

# OLIO BOLTRI

PURISSIMO D'OLIVA

LISTINO DEI PREZZI

OLIO OLIVA PURO GARANTITO ALL'ANALISI CHIMICA - MARCA A. A. A. SUBLIME

Damigiane da Kg. 15 netto	al Kg. L.	8.00
" " " 20 " "	" " "	7.90
" " " 25 " "	" " "	7.80
" " " 30 " "	" " "	7.70
" " " 40 " "	" " "	7.60
" " " 50 " "	" " "	7.50
Latte da 1 Kg. lordo - in casse da 40 latte.	caduna	7.40
Fiaschi da 1 litro circa - " " 40 fiaschi	" " "	7.80
" " 2 litri - " " 20	" " "	16.30
Bottiglie da 1 litro circa - " " 24 bottiglie.	" " "	8.30
Fusti da Kg. 40 netti	al Kg.	7.80
" " " 100 " "	" " "	7.40
" " " 200 " "	" " "	7.30

OLIO BOLTRI da bere (uso medicinale) L. 9.00 al Kg.

in damigiane da Kg. 15 in avanti

SAPONE NAZIONALE BIANCO al 72%

Casse da Kg. 25 L. 3.90 al Kg. - da 50 L. 3.70 al Kg. - Peso originale Pezzature 1a grammi 200 - 300 - 400 - 500 - 700

Il tutto in recipienti nuovi GRATIS - Merce resa franca ed a nostro rischio alla Stazione Ferroviaria del compratore - Pagamento contro assegno ferroviario - Pagamento anticipato sconto del 3%.  
La merce viene spedita a seconda dell'ordinazione ricevuta - Desiderando avere la merce a domicilio aggiungere L. 5 in più - Eseguiamo per comodità dei clienti, spedizioni in damigiane da Kg. 5 a 10 merce franca stazione di Oneglia, recipienti gratis, pagamento anticipato.  
Ai soci dell'A.N.A. concediamo lo sconto del 2% per pagamento contro assegno ferroviario, sul pagamento anticipato lo sconto del 5%  
In ogni famiglia, in ogni cucina sia sempre ed ovunque preferito

OLIO e il SAPONE BOLTRI

L'Alpino Boltri che è il titolare della Casa avverte che non ha viaggiatori, trattando gli affari direttamente per iscritto, e che il ricavato netto lo devotterà a favore della Casa de « L'Alpino »

Per il vostro fabbisogno scrivete ai

FRATELLI BOLTRI - Produttori Olio d'Oliva - IMPERIA-ONEGLIA

alle "DOLOMITI", Pietro Rota  
6. Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-326

GINNASTICA - GOLF - PALLA AL VOLO - PALLA AL CESTO - PATTINI ALPINISMO - ATLETICA - BOXE - ESCURSIONISMO - FOOT-BALL - CHIACCIO - PATTINI ROTELLE - PODISMO - SCI - SCHERMA - TENNIS - TAMBURELLO - SARTORIA E CALZOLERIA PROPRIE

## La BANCA COMMERCIALE ITALIANA

raccomanda l'uso dei suoi

### Assegni "Vade - Mecum"

per i pagamenti ordinari

o del

### "B. C. I. Travellers' Cheques,"

(assegni per viaggiatori)

in lire italiane, franchi francesi, sterline e dollari

per chi viaggia

## Il migliore Panettone

si fabbrica e si vende solo alla

### Pasticceria "ITALIA,"

del Socio CASSINA FELICE

MILANO - Corso Buenos Ayres, 5

Telefono 20-268

Spedizione ovunque

## L'assicurazione sulla vita

### è l'impiego più utile del denaro

perchè è il solo mezzo sicuro per creare immediatamente un capitale pagandone solo una piccolissima parte;  
perchè è il mezzo meno costoso e più certo per garantire alla propria famiglia una sicura ed immediata difesa;

perchè è il solo mezzo economico per far fronte in modo sicuro e immediato ai bisogni dell'assicurato nella sua tarda età;

perchè nella maggior parte dei casi è quasi esclusivamente l'assicurazione che protegge le vedove e gli orfani;  
perchè un Ente assicurativo bene amministrato è il più sicuro di tutti gli istituti finanziari.

...E tutti sanno, che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oltre a quella delle sue ingenti riserve ordinarie e straordinarie, offre ai suoi assicurati la inestimabile garanzia del Tesoro dello Stato.

RAPPRESENTANZA IN MILANO

Via Giulini, 2 (ang. Via Dante) - Tel. 81.645 81.646 86.604

## Baudiere e Gagliardetti per l'Associazione Nazionale Alpini

FRATELLI BERTARELLI  
Milano - Via Broletto, 13  
Vengono eseguiti in serie di prima qualità nei tipi regolamentari secondo le misure prescritte dall'Associazione.

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo del 1863. Sede Centrale all'ultimo giugliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale.  
La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi Fasci di Combattimento, ha creato centinaia di pregevolissimi stendardi e gonfiatori per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.

Chiedeteci preventivi per gagliardetti seri, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

FRATELLI BERTARELLI  
Milano - Via Broletto, 13

## ALPINI!

Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna?  
Mandatelo misure ed il solo numero al consocio

ETTORE MARTINELLI  
DARFO (Brescia)

che vi spedirà il  
"Tipo PRINCIPE"

Premiato alla Fiera Internazionale di Milano del 1929 e 1930

AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

## MACUGNAGA - Monte Rosa

REGINA DELLE STAZIONI ALPESTRI

### HÔTEL MODERNO

Centro escursioni - Settembre; Clima magnifico  
PENSIONI SETTEMBRE L. 45 NUOVA DIREZIONE

**L'ALPINO**

Giornale Quindicinale dell'Associazione Nazionale Alpini

AI SOCI GRATIS

Per i non soci: Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50

Direzione e Amministrazione: Roma, Via della Palombella, 38 Telefono 54-55

# Due soldati si danno il cambio

Con stile prettamente militare, in una atmosfera di austerità e semplice serenità, due vecchi soldati si danno il cambio ad un posto di alto comando e di primissima linea: gli alpini li conoscono: Augusto Turati e Giovanni Giuriati sono due soldati della grande guerra, solcati nelle carni dalle pallottole austriache, il petto segnato dell'azzurro del valore, interventisti, combattenti, fascisti della vigilia, fanti, ad un tempo, e camicie nere, entrambi degni capi, agli ordini del Duce, di una stirpe che si rinnova e si esalta nel sacrificio e nella battaglia.

Due anni or sono salutammo, con semplici e nude parole, come sanno fare gli alpini, Augusto Turati, il capitano del 134° Fanteria, gerarca del Partito, che saliva al Contrin, e lassù, in una giornata di tempesta, a duemila metri, gli riconfermammo tutta la nostra devozione: egli, che aveva percorso di volo la mulattiera scozzese, sotto l'uragano, nella salita del Rifugio, gremita di gente aspettante, disse a noi parole di luminosa serenità e di forza possente, che ancora oggi rimbombano nel nostro cuore:

«Camerati alpini, io vi amo, per molte virtù che conosco, che ammiro in voi; ma soprattutto per una virtù che voi possedete in sommo grado. Posso dirlo anche a voi, perchè l'ho già detto ai bersaglieri: gli Italiani sono troppo bersaglieri: a mano l'impeto, l'impulso, lo slancio senza misura, la conquista di corsa alla baionetta, anche se quando si giunga poi sulla trincea manchi il fiato, fallisca la lena per assicurare il successo, per procedere oltre. Non bisogna correre; bisogna saper muovere un passo dopo l'altro, ma che ciascuno sia sicuro, un passo alla volta, ma che si avvicini decisamente alla meta. Un passo alla volta, continuamente, ininterrottamente.

«Tra cento anni, i figli dei nostri figli domineranno il mondo. Questa virtù, camerati alpini, voi la possedete: la virtù di camminare pacatamente, misuratamente; perchè da buoni montanari sapete che dopo una salita v'è un'altra salita, dopo un ostacolo un altro ostacolo, e dopo ciascuna cima superata c'è da superare un'altra cima più alta. Non come ho fatto io stamattina, che ho

perduto il fiato correndo su per l'erata. Perchè voi, quando il buon passo è compiuto, il passo misurato e sicuro, e avete piantato fermo il tallone sulla roccia, e avete piantata la piccozza nel ghiaccio, nemmeno l'ur-

ragano, nemmeno la valanga non vi smuovono, non vi fanno retrocedere più.

«Vi sono grato di avermi, per un giorno, portato con voi, in alto. In alto è la serenità, è la purità, è la

forza; la serenità e la purità delle fonti, dei pascoli, dei ghiacciai; la forza dell'uomo che ascende, a spaziarvi il proprio spirito nella luminosa immensità. La forza vostra, alpini è la fede. Noi abbiamo assistito a questo prodigio; due secoli di rinnegamento, di scetticismo, di diffidenza, l'Italia finalmente si è conquistata la fede: oggi l'Italia crede in Dio, in se stesse, nel suo Re, nel suo Duce. La fede illumina tutta la vita; voi lo sapete, camerati alpini; anche se nelle valli è l'ombra, il fango, la miseria, in cima ad ogni vetta splende il sole!»

Così egli parlò agli alpini e le parole che egli disse allora, sotto le rocce della Marmolada, fra l'infuriare dell'uragano, agli alpini di tutta Italia, furono luce al cammino ascensionale della nostra Associazione di cui egli fu, in ogni occasione, più che amico, fratello.

Dopo cinque anni di ininterrotta fatica, egli ottiene oggi di rientrare nelle file e nulla chiede: egli è ancora il semplice fante del 134° reggimento, il valoroso dei Sei Busi, di Santa Lucia, di Asiago, di Santa Caterina, del Piave: pago del dovere compiuto, trova, nella pura serenità della sua coscienza e nell'altissimo riconoscimento del Duce, il compenso alla sua dura, quinquennale fatica.

Gli succede Giovanni Giuriati, uno dei Capi dell'Irredentismo italiano nei giorni della vigilia, il volontario più volte ferito, il mutilato e decorato di guerra, il legionario intrepido, il fascista delle ore prime, il saggio collaboratore del Duce nelle più alte cariche dello Stato.

Noi gli vogliamo bene, perchè egli rappresenta quanto di più puro e di nobile è in questa Italia di Mussolini; perchè egli ama potentemente costete nostre Alpi che ogni anno ascendono con foga giovanile e con senso di religiosa ammirazione: ed infine perchè mai, nemmeno nelle ore più grigie, il suo cuore vacillò, soldato fra i soldati!

Rileggiamo, a più di dodici anni di distanza, quanto egli scriveva il 12 gennaio 1918 all'attuale comandante del 10°, allora semplice capitano del 7°, inchiodato all'ospedale con una zampa forata:

«Mi felicitò molto (con un altro



Al Camerata Augusto Maurari  
Tu siete fratello mio  
affetto e amore

adopererei forse una diversa intonazione) di saperti ferito. So che tu hai provato la stessa grande gioia provata da me quando ho sentito che una larga effusione del mio sangue contribuiva a cementare l'edificio sognato e voluto dalla mia febbre di tanti anni. E sono doppiamente lieto di apprendere che guarirai completamente e potrai tornare al posto tenuto con tanto onore. Il mio augurio più fervido ti accompagna in questi giorni di sofferenza virilmente sopportata: possa esso recarti fortuna anche per il resto della tua carriera in campagna! Quanto a me, non so se tu sappia che a maggio ho potuto ottenere di tornare al fronte. Ho fatto le azioni di maggio e di agosto. In agosto sono stato ferito una seconda volta, ma leggermente, tanto che in settembre ho fatto la cura... tra il San Gabriele e Monte Santo. In ottobre, nei giorni fatali, al ritorno della quale mi è stato impossibile raggiungere il reggimento. Sono stato preso nell'ingranaggio del così detto riordinamento, finché il 3 dicembre fui chiamato al 239° Fanteria. Con questo reggimento fui sul Grappa, attenduto sotto la

neve, ma la mia mano se ne risentì. Il mio generale, che la vide in un momento difficile, ordinò al medico di visitarla. Fui proposto per la visita collegiale e, per la seconda volta, riformato. Ma ora spero di far correggere la draconiana sentenza: a primavera voglio tornare al mio battaglione, assolutamente. Non ti parli della situazione; non la conosco abbastanza. Ma se tu vuoi conoscere il mio stato d'animo pensa che ho la mia casa in mano ai tedeschi e la mia famiglia, anche mia madre quasi ottantenne, profuga. E pensa che i responsabili di tutto questo non sono stati fucilati!».

Così scriveva Giovanni Giurati, forte fra i forti, nei giorni lontani in cui tanti avevano smarrito la fede: imeditino i giovani le sue parole! Pochi mesi fa, di passaggio da Contrin, Giurati mandava un saluto al decimo alpini: a due anni di distanza, passavano dunque, dalla nostra grande ed alpestre città, Turati e Giurati, che oggi si avvicendano nell'alta carica di Partito: gli alpini salutano questi due magnifici soldati e li sentono entrambi, oggi più che mai, vicini al loro cuore.

ANGELO MANARESI

## Il convegno dell'A.N.A. al Santuario di N.S. di Lourdes al Selvaggio (Giaveno)

Torino - 15 settembre - Domenica 14 mattina. I treni speciali della Tranvia Torino-Giaveno prima, e poi la colonna di torpedoni, che deve portare a Giaveno una folla massa di alpini, sono partiti, e l'ing. Picco, nominato per l'occasione... capo ser-

Giaveno, alpinissima per eccellenza, retta ed amministrata saviamente da un consocio, il dott. Gabriele, sede di uno dei nostri più fiorenti e attivi gruppi, di cui il dott. Panizza è instancabile animatore, è ad un tempo un fiore tricolore solo, un gigantesco



S. A. R. fra i bimbi degli alpini

vizio movimento e traffico, si è già presentato a S. E. Etna, comandante la sezione, per dargli le novità.

Così, visto che qui tutto è andato bene, si può anche noi partire per Giaveno e per il Selvaggio.

La veloce macchina di S. E. Etna corre sulla strada di Francia; dopo pochi minuti, appena a Rivoli, oltrepassiamo, nella corsa veloce, un grosso camion stracarichi di alpini, che ci riconoscono e ci urlano dietro il loro saluto: sono gli alpini di Nole Canavese.

E da Rivoli in avanti, ad ogni momento, la nostra automobile sorpassa veicoli d'ogni specie, dal carretto alla domestica, dall'autobus al camion attrezzato, ribocanti d'alpini e delle loro famiglie, stracarichi di involti e di buon umore: sono gli alpini piemontesi che, da ogni paese e da ogni cittadina, accorrono alla chiamata.

Una rapida, breve corsa, ed eccoci a Giaveno.

parco di veicoli e un colossale spazio di coccarde, di opuscoli, di bandierine, di vino, frutta, vivande.

Da ogni finestra pendono bandiere italiane e belghe; su ogni muro sono profusi striscioni inneggianti ai Principi di Piemonte, al Comandante del 10., agli Alpini, a Papa Etna; ad ogni crocicchio si erge un floreale arco di trionfo, e, per ogni via, stormi di vispe valligiane e di consoci dell'A.N.A. accolgono i sopravvenuti offrendo loro la coccarda verde.

Su per la strada che mena al Selvaggio, è una ininterrotta fiumana di gente, che sale, carica di sacchi da montagna e di bandiere, tra allegri canti. Le poche vetture cui è stato concesso il passaggio, stentano ad aprirsi il varco tra la folla e devono salire lentamente, cosicché gli Alpini che se ne vanno a piedi hanno tutto il tempo di riconoscere chi si trovava sulla vettura.

E così S. E. Etna sale al Selvaggio tra i saluti e gli evviva dei suoi alpini, i quali



S. A. R. appende alla tromba la prima drappella

però, da buoni alpini, dopo aver gridato a lui « Viva Etna », sentono il bisogno di salutare anche noi, che lo accompagnamo, gridandoci « camorra... ».

\*\*\*

Al Selvaggio, le nostre ottimistiche previsioni sul successo dell'adunata, si dimostrano subito superate di gran lunga; manca ancora più di un'ora all'arrivo dei Principi di Piemonte e all'inizio della cerimonia e un rapido calcolo fa salire a quattro-mila il numero dei presenti, tanto che ordinare una tale massa di gente, mantenere libero il passaggio per le autorità e assicurare il preciso svolgimento della cerimonia diventa un problema, per la cui soluzione « Papa Etna » personalmente deve interessarsi, coadiuvato da tutti i dirigenti della sezione e del gruppo di Giaveno e dai Commissari di P. S. presenti.

Cominciano ad arrivare le autorità: S. E. Casoli, Primo Presidente della Corte d'Appello, il Gr. Uff. Avv. Armandis, Presidente della Provincia, S. E. Pettiti di Rorato, Comandante l'Armata, il Gen. De Rigné, per il Comando del Corpo d'Armata, S. E. Ricci, Prefetto di Torino, il Prof. Piovano, Rettore dell'Università, il dott. comm. Rodano, Vice-Podestà di Torino, il Questore Comm. De Roma, il comm. Capucio per il Procuratore Generale del Re, l'avv. Cav. Martelli, per il Tribunale, il Gen. Ferruti, comandante la sezione di Susa, che rappresenta anche il Segretario Federale del P. N. F. Bianchi-Mina, ed il Vescovo di Susa, S. E. Mons. Rossi.

Il Gen. Etna e Mons. Bovero, Rettore del Santuario, fanno gli onori di casa, assieme al Podestà di Giaveno, dott. Gabriel.

E continuano ad arrivare alpini, coi loro gagliardetti: tutti i gruppi della Sezione, tutti hanno al Selvaggio il loro gagliardetto e la loro rappresentanza; e tutte le sezioni vicine e molte di quelle lontane sono pure presenti: Ivrea, Vercelli, Biella Susa

(compatta con tutti i suoi gruppi), Asti, Pinerolo, Casale, Saclis, Udine, Milano, Siena, Savona, e, festeggiantissima, anche Londra ha voluto inviare il suo rappresentante Luigi Bonaldi con gagliardetto.

Assieme a tutti questa selva di gagliardetti, si allineano i gagliardetti e le bandiere delle altre associazioni.

Sono ormai le dieci; le numerose fanfare che, con i gruppi, hanno raggiunto il Selvaggio, danno prova della loro bravura, mentre, accolto da applausi e da evviva, giunge da Susa il Comandante del 10., S. E. l'on. Manaresi.

Saluti, presentazioni, evviva; il Comandante del 10. stringe centinaia di mani e risponde a centinaia di saluti. Passa così qualche minuto, quando giù dalla valle si sente arrivare il suono di entusiastici applausi: così si annuncia, su al Selvaggio, l'arrivo di S. A. R. il Principe di Piemonte, Alto Patrono dell'Associazione.

Subito, il Campanone del Selvaggio, dedicato — come è noto — ai Caduti del 3. Alpini, comincia a suonare, mentre tutte le Autorità muovono incontro a S. A. E. mentre tutti i gagliardetti si inchinano in segno di saluto, la folla di alpini saluta col suo più entusiastico applauso il Giovane Principe.

\*\*\*

Ha così inizio la cerimonia; sotto il loggato del Santuario è stato eretto l'Altare da Campo, e il Rev. Amisano, Alpino del Battaglione Moncenisio, celebra la S. Messa, devotamente ascoltata da tutti i presenti. Terminata la funzione, Mons. Bovero, rettore del Santuario, benedice le « Drappelle Reali » che la sezione di Torino offre al 3. alpini, per completare la precedente offerta, fatta nel 1928 al Colle del Seestrières.

Il col. Rossi, Comandante del 3., prega S. A. R. di voler attaccare personalmente alla tromba la prima drappella, ed avendone presenti: Ivrea, Vercelli, Biella Susa



Mentre parla il Comandante del 10°

vanza il trombettiere della 26. compagnia. S. A. attacca la Drappella, poi, siccome attorno a lui hanno fatto corona le vispe valligiane di Giaveno, vestite dei loro costumi, a queste affida l'incarico di attaccare tutte le altre Drappelle.

E comincia a parlare Mons. Bovero, Rettore del Santuario; ed il suo discorso, riboccante di entusiasmo e di amore, è tutto un inno a S. A. e agli Alpini, è tutto un canto di passione per il sacrificio degli Alpini in Guerra e un canto di devozione per l'Italia.

Non sono ancora terminati gli applausi che hanno chiuso il discorso di Mons. Bovero, che comincia a parlare il Comandante del 10., S. E. Manaresi.

« Non voglio, Altezza egli dice turbare con discorsi inutili la cerimonia odierna. Soldato, io parlo a Voi, che pure siete soldato, e voglio ricordare qui il nostro 3. Alpini ».

E il Comandante del 10° nel suo discorso ricorda tutti i battaglioni del 3.: i battaglioni permanenti, Pinerolo, Fene-strelle, Exilles, Susa; i battaglioni di Valle, i battaglioni dei « vecchi »: Val Pellice, Val Chisone, Val Dora, Val Cenischia; i battaglioni di Monte, i battaglioni dei « boia »: Monte Granero, Monte Alberghino, Monte Assietta, Moncenisio; il battaglione sciatori: Courmayeur. E dopo questo appello, il Comandante ricorda, l'Albo d'Oro del Reggimento: la Croce di Savoia e quattro medaglie d'argento, ai battaglioni, sei medaglie d'oro, sei croci di Savoia, 250 medaglie d'argento, 700 medaglie di bronzo, ai combattenti; e infine il Comandante ricorda il sublime olocausto di sangue del 3. alpini: 6000 caduti e 11.000 feriti, tra ufficiali e truppa, e si 32.0000 mobilitati, con una percentuale di perdite del 52%, che è la più alta per centuale raggiunta, durante la guerra, da un reggimento alpino!

E il discorso di S. E. Manaresi si chiude con un appassionato inno all'Italia ed al Re e al Duce, tra gli entusiastici applausi della folla.

Si deve ora inaugurare la Lapide commemorativa; ma prima S. A. riceve e gra disce l'omaggio di fiori che sui piccoli bambini, vestiti coi colori italiani e belgi gli fanno; e poiché egli si complimenta con la mamma dei piccoli, per la sua bella famiglia, dalla folla d'alpini parte un a nonimo augurio e autretant a chiedi altrettanto a lei che fa cordialmente ridere tutti i presenti, a cominciare da S. A.

Poi, S. A. e le Autorità si portano davanti alla facciata del Santuario, dove è stata apposta la Lapide commemorativa, opera dell'alpino Giuseppe Canavotto, socio della Sezione di Torino, e autore anche del Monumento a Cesare Battisti, recentemente inaugurato a Torino.

Caduto il drappo che la copriva, la Lapide viene benedetta da Mons. Bovero, mentre tutti i presenti salutano, e ammirano la opera veramente riuscita.

S. A. si congratula vivamente con lo scultore Canavotto; quindi si reca a visitare la Chiesa del Santuario.

Mantenere ancora l'entusiasmo della folla, diventa sempre più difficile; tutti vogliono vedere da vicino, tutti vogliono da vicino gridare a S. A. il loro evviva; e S. A., pressato da ogni parte, da ogni parte sorride e saluta, soffermandosi ogni tanto a stringere la mano a qualche vecchio alpino, già da lui incontrato in altre cerimonie, e ai grandi mutilati alpini che, sulla loro carrozzetta ricoperta di fiori, gli stendono il braccio, nel saluto romano.

Partita S. A., finisce la cerimonia ufficiale; la folla, non più trattenuta, trabocca e si spande per ogni dove; e mentre molti si affannano alla ricerca dei distributori del numero unico, edito dalla sezione di Torino, moltissimi si indirizzano al luogo di distribuzione del rancio al sacco.

E in breve tutti i boschi attorno al Santuario sono trasformati in tanti allegri accampamenti, nei quali si mangia, si beve e si canta; consumato il pasto, hanno inizio i balli: dove v'è un piccolo prato pianeggiante, lì si installa una delle tante fanfare dei gruppi nostri, e il vecchio valzer e la vecchia polka si succedono; alpini, valligiane e anche cittadini e villeggianti, venuti al Santuario, non fuggono l'occasione.

Al Santuario, Mons. Bovero, ha invitato a pranzo con S. E. Manaresi, le Autorità convenute e i componenti i Comitati di Torino e di Giaveno; e in principio il pranzo ha il carattere di tutti i pranzi ufficiali. Ma poi, un po' per colpa dell'ottimo Barolo di Mons. Bovero, un po' per colpa del pranzo squisito, un po' per l'indisciplina di alcuni convitati (i più giovani e i meno... autorità) comincia qua e là a echeggiare « sul cappello... » fino a che il nostro Comandante assume

personalmente la direzione dei cori, che essi diventano generali...

Già, a Giaveno, il Podestà e il Capogruppo vogliono che gli Alpini siano loro ospiti; Giaveno poi ha preparato tutta una serie di divertimenti popolari, dall'albero della cuccagna alla rottura delle pignatte; e la massa degli Alpini si riversa in Giaveno.

Anche qui, per le vie e sulle piazze e perfino nel cortile del Municipio, cui prende parte l'intera popolazione di Giaveno.

Poi, poco alla volta, automobili, camion, treni, uno a uno ripartono, riportando a casa tutti i convenuti, entusiasti della magnifica giornata trascorsa.

La sezione di Torino, per l'occasione, ha pubblicato un numero unico, riccamente illustrato, opera di Mons. Bovero e dei consoci Alfredo Formica e Pietro Rivano. L'opuscolo è preceduto da una prefazione di S. E. Manaresi.

PETRO RIVANO

## Sul Monte Baldo nel 1915

«Ohe! Vegn' i complementi... — Al tempo! Vegn' i volentari! Quando l'imbrunire di una sera di agosto, verso i piedi del battaglione Verona, videro arrivare a S. Valentino di Monte-

baldo i poveri volentari carichi di ben trenta chili e peso di zaino affardellato (c'è sempre il più in sopra più di qualche libro e di qualche comodità che il volontario sa abbandonare), furono dapprima sorpresi, ma poi offrirono di buon grado il loro aiuto a metter su casa anche in vista del temporale che scendeva in tutta fretta dalla cima dell'Altissimo.

D'altra parte i volentari, arrivati lassù con tanto di lingua fuori, sinito per uno sforzo di volontà e di emulazione più che straordinario, giunti al termine della loro faticaccia, tirarono un sospiro, ma si studiarono anche di cacciare via ogni apparenza esteriore di stanchezza e si diedero subito di buona lena a rizzar le tendee come degli anziani. E chi scavava i solchi per l'acqua, chi piantava i « pistocchi » e tirava i telai mentre i primi giocelloni, grossi come gli sputi di un ciccatore, si acciaccavano sui cappelli, sugli zaini e sulle coperte e un vento gelido schiaffeggiava le tende ritardatarie. In pochi minuti il campo fu al punto te con la pioggia e la grandine piovevano anche, come una vera manna, alcune soffici coperte fornite dal Comando e poi tutti si schiaffarono sotto in barba alla tempesta e al nevischio non solo, ma infischandosi perfino del rancio (pasta e fagioli) che fumava un duecento metri più in là attendendo gli avventori.

Alla mattina i volentari ebbero modo di fare un sopralluogo al campo già asciugato dal vento e da un sole meraviglioso, curiosamente osservati dai vecchi che non si sapevano capacitare come quei signori avessero portato quel po' po' di zaino e si desero un'aria così soldatesca.

Ma in principio i nuovi arrivati furono adibiti alle più curiose mansioni, in gergo militare chiamate *corvè*: cinque ore di montagna per andare a sfondare a colpi di baionetta una baracca o una casupola e altrettanto di ritorno per portare all'accampamento le tavole ricuperate; marcia coperta con movimento di compagnie di protezione e di mitragliatrici per andare a speperchiare una *batte* in territorio neutro e per riportare sette tegole a testa fino al campo.

I vecchi ridevano e i volentari erano un po' avvici di queste imprese così poco guerresche.

Ma ecco che un bel giorno sono aggregati alla compagnia del capitano Rossi, un capitano degli alpini dalla punta degli stivali fino a quella... del naso. Questi pose

alla testa del plotone un valoroso decorato, il ten. Barucchi, e curò poi egli stesso l'istruzione pratica dei volentari.

Da allora cominciarono le ricognizioni e le pattuglie: partenza di notte per esser pronti la mattina a far arrabbiare i *muchi* con salve improvvise di fucileria; trasporti di lunghi tubi di gelatina da far scoppiare verso Dossò Remit; spedizioni con accompagnamento di scudi blindati per provarne l'impenetrabilità da parte dei *tu-pum*. E non di rado entrava in discorso con la sua voce grossa il Biaena (gli alpini lo chiamavano il Biava perché era di lassù che ci veniva servita la... biada) e talvolta anche il Creino. Ma era un'artiglieria da poco e non avrebbe certo fatto sospettare quell'ira di Dio che ci fu vomitata addosso in fin d'anno a Malga Zures.

Ricordo però che un giorno il Creino giocò un brutto scherzo al capitano Rossi il quale, tutto solo con l'era sua abitudine era andato a dare un'occhiata ad un certo *ex filius* austriaco del Dossò Remit molto bene in vista del nemico. Si capisce che gli artiglieri austriaci non dovevano di buon occhio le passeggiate di quell'alpino barbuto e lo volevano disturbare. Il capitano in quel momento era dinanzi all'ingresso e stava schiaffeggiando una botracchetta non certo piena di latte, quando *bum-bum!* *fiio... fiio... pam pam!* Le due granatine andarono proprio a cacciarsi una nell'altra, nella grotta e l'altra un po' sopra dove fece rovinare un muro. Gli alpini raccontavano che, in quell'occasione, al capitano Rossi era andata rotta la bocchetta della

«gnappa». Da ciò sarebbe stato scaturito il suo personale risentimento contro gli austriaci concretatosi poi in varie medaglie al valore.

Allora i volentari a S. Valentino ci stavano poco, ma erano invece molto cresciuti

ti nella considerazione dei vecchi, ai quali giungevano spesso esagerate le notizie delle loro imprese. E qualche volta li crederono tutti morti tant'è vero che quando i volentari, dopo una serie di piccole azioni, tornarono al loro accampamento a S. Valentino, si accorsero che i rimasti avevano pensato bene di raccogliere i cimeli dei presunti caduti saccheggiando gli zaini lasciati indietro per la maggior libertà dei movimenti.

Ma più divertenti per i volentari furono le sorprese tentate alle pattuglie di austriaci che di tanto in tanto venivano a visitare i paesi da essi abbandonati e non ancora occupati dai nostri.

Come s'andava dicendo, a torto o a ragione, in tutti i luoghi del fronte, c'erano dei paesani che s'incaricavano di far le segnalazioni ai nemici dalla cima del campanile con stracci bianchi di giorno e con lumi di notte. I volentari vollero andare a vedere se potevano mettere le mani addosso a chi faceva questo servizio sul campanile di Brentonico. (Studiando bene la cosa si è poi rilevato che la faccenda delle segnalazioni era poco probabile perché il campanile di Brentonico, essendo in un avvallamento, era visto bene da noi che eravamo in alto, ma non lo era punto dagli austriaci che se ne stavano in basso verso Castione, Bismagno, Crosano, ecc.). Fu quella una giornata memoranda. C'era fra gli altri uno di Brentonico (proprio il niente affatto umile sottoscritto) ex redattore capo del *Popolo* di Cesare Battisti, il quale non sapeva se la sua famiglia era ancora in paese ed aveva tutta la voglia di assicurarsene.

In una ventina si penetrò di sorpresa nella grossa borgata dalla frazione di Fontechel, mentre tutti gli abitanti si chiudevano impauriti nelle loro case.

Arrivati alla casa detta pomposamente l'Albergo Zeni, quattro alpini combinarono una scoperta clamorosa e, mentre Frisingelli, il povero Tugnoli e Grassi protestavano schiamazzando indignati contro il vino, i prezzi, il trattamento, il cattivo funzionamento, ecc. ecc. Nones trovava modo di consegnare un biglietto ed aveva l'assicurazione che mamma e sorelle erano sane e salve; ma guai per loro se gli austriaci avessero potuto sospettare la presenza del congiunto fra gli alpini italiani.

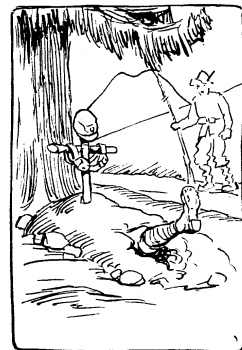
Intanto un'altra scena ben più importante si svolgeva dinanzi alla canonica, dopo che due uomini erano entrati in cerca del Parroco. Pastorino era neppure in casa. Venne spedito un teppo per vedere che cosa fosse accaduto, ma neppure il teppo si ripresentava. Furono momenti di vera ansietà per tutti. Si voleva irrompere nella casa a battonata innastata. Ma infine perdersi l'idea di inviare un quarto con quanto accadeva. Fu così che Poggiani di Verona entrò di corsa col cuore sospeso e uscì subito ridendo da tenersi la pancia per avvertire che i tre alpini con altre persone della casa erano affaticati e sudati (e come!) a far scendere dalla scala il Parroco afflitto da una grave forma di obesità, il quale, sia che fosse imbottito dal timore o lo facesse ad arte, si diceva incapace di muoversi. Per spostare quel colosso di almeno un quintale e mezzo e farlo scendere dalle scale occorreva proprio tutta la buona volontà di tre volentari alpini che, se non erro, erano Fronza, Ghirardelli e Mayer. L'ufficiale, appena vide quella montagna di grasso che soffiava come un mantice incapace anche di parlare, non poté che associarsi all'allegria di tutti e, per nascondere la propria delusione, disse subito: « Che mo ne faccio di tanta roba? » e proseguì con i suoi alpini.

Nel frattempo tre altri volentari, Sartori, Vojo e Cannavanna, mandati un centinaio di metri innanzi per riconoscere la strada, scossero in fondo al Faltù (il celebre viale



di pioppi e di ippocastani scupati poi dal numeroso 320 di Villa Lagarina) niente meno che gli austriaci, i quali se la davano a gambe. Li inseguirono di corsa, ma, poco pratici del luogo, li persero di vista sicché tornarono indietro bestemmiando come turcomani a raccontare la mancata avventura. Intanto lo scrivente, che per non essere riconosciuto s'era tenuto in disparte a un angolo della strada, nascosta la faccia in un passamontagna, rassicurato circa la mamma e le sorelle, per abbreviare il rischio di un riconoscimento, fu incaricato di scrivere al capitano in attesa sul Dosso di Rorion, un contadino fermato come sospetto. Il buon uomo, che diede poi utili informazioni al nostro comando, ebbe a dire meravigliato al tenente Baruchci: « Ho girato in lungo e in largo queste montagne, ma il segreto che mi ha fatto prendere quell'alpino lì non lo conoscevo. In dieci minuti sono arrivato dove per andarvi ho sempre impiegato mezz'ora ».

caposto e ai tre uomini addormentati sotto un telo da tenda steso fra due rami, furono scossi violentemente e fecero balzare fuori i quattro volontari coi fucili spianati. — Che cosa vedete? — L'uomo di vedetta sembrava in preda ad una agitazione straordinaria e guardava verso il tumulo del morto.



— Vi giuro che quell'austriaco sepolto là ha alzato una gamba! C'era tanta sicurezza nelle sue parole che tutti rimasero colpiti. — Guardate, guardate! E tutti guardarono e tutti videro... l'austriaco morto e sepolto che alzava una gamba. Si ha un bell'essere corazzati ad ogni

prova, ma in certi casi come questo lo spirito crolla, l'uomo si sente in faccia al soprannaturale... e subentra, diciamo sottovoce, la fida. Comunque quattro dei volontari rimasero sul posto a sorvegliare di lontano la giungla del morto e uno corse alla casa di S. Giacomo ad avvertire l'ufficiale. Però quando questi arrivò un po' perplesso per constatare la macabra stranezza, l'incanto era rotto e il mistero svelato. Un po' di rumore aveva fatto scappare un grosso animale (una volpe o un tasso) che si era divertito a disotterrare e a smuovere la gamba del morto...

Vennero poi le azioni di Dosso (Rimil) e Dosso Casina, nelle quali il plotone di volontari alpini fu alla testa e riuscì a far prigionieri proprio a Malga Zures una dozzina di bellissime capre, un bottino di guerra proprio confortevolissimo e del quale tutti ricordano con nostalgia le magnifiche bistecche preparate dal volontario Castelli.

Come è noto, tornammo poi indietro a Dosso Casina e al « Blockhaus » su una linea che escludeva la famosa Malga Zures. Dove poi gli austriaci si piantarono così saldamente da preparare purtroppo l'unico doloroso rovescio toccato alle nostre truppe sul Monte Baldo.

La Malga Zures costò la vita anche a numerosi volontari di cui alcuni alla vigilia di essere nominati ufficiali. E dire che, prima d'allora, malgrado le numerose azioni e continue sarramucce, non s'era avuto che qualche ferito.

**Omissioni**  
Nell'affrettato resoconto dell'adunata dei Comandanti di Sezione al Contrin è stato ommesso che il *ven. Corvaro e l'avo. Ragozzi, rispettivamente Comandanti le Sezioni di Genova e di Novara, assenti per circostanze di forza maggiore, avevano espresso a S. E. il Comandante del 10° — col rammarico di non poter intervenire, per impegni precedenti — la loro adesione alla manifestazione.*  
Abbiamo poi ricevuto la seguente lettera: Caro cronista, ti ringrazio per avere fatto compiere i miei otto lustri nella festa del Contrin a un altro alpino, il quale si gode perciò anche l'attributo di imprudente. La tua è una piacevole disrezione come quella usata per Virginia.

Schiette cordialità alpine. MELLO  
Non si tratta, caro camerata Mello, di una "piacevole disrezione", ma di una spiacevole lapsus. Il caso di Virginia è disrezione: con le sotane la disrezione non è mai troppa. Ripartiamo, dunque, ad lapsus risultandoti gli otto lustri, arbitrariamente assegnati a Serena, e rittrovandoti gli auguri di cui senza la tua "piacevole imprudenza" non avresti beneficiato.

Segnaliamo, ad ultimo, che il camerata Ragozzi ha donato alla Chiesa un finissimo camice per il sacerdote celebrante.

**Intervista col mulo Idro**

Stamattina il mulo Idro è venuto a rap-  
porta prima del salito e si è messo a tirare  
calci doppi nella porta, scandalizzando nel  
vedere il vecchio sconcio dell'Edolo ancora  
in letto, come un imboscato qualsiasi.

Son sceso ad aprirgli e l'ho trovato di  
pessimo umore.

— Sai che ci vogliono fare il monumento?  
— Mi ha detto a bruciapelo.

Io mi son messo a ridere e gli ho risposto  
che, per il momento, se ne parla appena,  
sicché "campa mulo che il monumento  
verrà"... ma il "mulo" non ha voluto  
sapere storie ed ha seguitato a brontolare.

— Se gli altri son matti, noi ci accon-  
tentiamo di essere bestie soltanto e di mo-  
numenti non sappiamo che fare.

Quell'altra volta che ne parlarono e della  
cosa si era fatto promotore quel colonnello  
veterinario che stava alla nostra Divisione  
e si faceva chiamare Giovanni delle bande  
azzurre, il Comandante gli diede sulla voce  
e gli fece una mezza parata, tanto che  
quello delle bande azzurre deve essere  
rimasto di gesso.

Adesso ne salta fuori un altro e deve es-  
sere un bravo uomo, a leggere la bella  
storia che pubblica sul giornale, ma sta-  
volta, proprio, ha avuta una gran brutta  
idea.

Non è roba che va bene per noi. Noi,  
il nostro sudato mestiere di "mussi" l'ab-  
biamo fatto bene, tanto bene che anche voi,  
che avete appena due gambe, non ve ne  
avete a male se vi chiamano i muli della  
naja, per via dei molti punti di rassomi-  
glianza che avete con noi, se non altro per  
quella gran testa dura che vi ha sempre  
fatto brontolare, come fagioli nella mar-  
mita, più fortunati di noi che, se ci scap-  
pava un piccolo raglio di protesta, tache-  
te!, era una frustata da levarci il poco pelo  
che il basto non ci aveva tolto.

Noi ne facciamo anche senza del monu-  
mento, come, del resto, ne avete fatto senza  
anche voi, non ostante abbiano fatto il mo-  
numento a tutte le armi ed a tutte le spe-  
cialità.

Chi mai si è sognato di voler costruire  
il monumento dell'Alpino?

Credito a me, monumenti a voi ed a noi,  
sulle piazze delle città, sarebbero una sto-

natura insopportabile; ogni cosa sta bene  
al suo posto.  
I vostri monumenti voi ve li siete fatti  
da soli, sull'Orler e sull'Ademolo, sul  
Passio e sul Monte Nero, sul Rombon e  
sull'Ortigara, sul Grappa e sui monti del  
Cadore e della Carnia, dovunque vi man-  
darono e quelli sono anche un pochino i  
nostri monumenti, perché di muli ne sono  
rotolati e morti su per i costoni del monte  
e noi non abbiamo mai misurata fatica,  
quando su in alto infilavano la battaglia e le  
casse di cartucce correavano più del pane  
e del barlottolo di vino e le mulattiere ed  
i sentieri male tracciati erano un mulinello  
di granate e di shrapnells.  
Grazie dell'onore!

A noi basta che la nostra umile e pazien-  
te fatica ve la ricordate voi; domani, se  
occorrerà, riprenderemo insieme la strada  
che abbiamo fatta quando siamo diventati  
borghesi e sulla porta del magazzino più  
vicino ci attendeva un maresciallo bron-  
tone, col ruciolino in mano e darà zaino,  
cappello e pistocco a voi ed a noi basto e  
carica comune e saremo di nuovo sotto la  
stessa naja e state sicuri che, fu che ci  
saremo noi, la spina arriverà sempre sul-  
l'posizione ed anche il "baccaro" e la pa-  
gella per tenerci caldi, poveri figliuoli, che  
non sarete più svelti come un tempo ed i  
reumi vi serpeggieranno per la schiena.

Perciò, lasciateci così, come siamo e non  
metteteci in imbarazzo.  
Anche fra di noi, che siamo soltanto figli

di asini, capita quello che succede a voi,  
Vecci.  
I "bocci" sarebbero capaci di insuper-  
bire e di ragnolare troppo forte, perché non  
hanno rispetto di sorta questi mulatti del  
giorno d'oggi e ti danno la baia, perché sei  
vecchio, arrembato e qualche volta ti fermi  
a tirare fatica, a metà della salita.

Sono soltanto gli uomini celebri, i pezzi  
grossi ad avere le orecchie fuse nel bronzo  
o scappellate nel marmo: le nostre sono  
troppo lunghe.

E poi, voi Alpini siete tanto masculi che  
vi mettereste a fare un giro di pattuglia  
per fare il paragone fra il monumento del  
mulo e quelli che hanno eretti ai molti  
grandi e piccoli uomini sulle piazze e pia-  
zzette di tutta Italia.

E tu sai bene che i confronti sono sempre  
odiosi, tanto più che sarete capicissimi di  
passare dal monumento alle persone ed al-  
tura, se proprio lo vuoi sapere, molte volte,  
notidite bestie non ci guadagnano nul-  
la ad essere paragonate con gli uomini, an-  
che se gli hanno fatto il monumento...

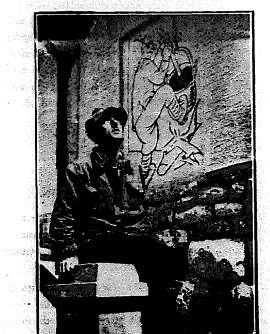
La Ecia  
GIANMARIA BONALDI

Soci dell'A. N. A.! Acquistate presso le  
Sezioni il volume di 110 pagine, con co-  
perina a colori, edito dalla Sede Centrale e  
intitolato: « La "forza" del 10°. Tutti i  
soci devono possederne almeno una copia.

**Escursione di tre scarponi in Cadore**

Una piccola pattuglia di scarponi della  
Sezione di S. Daniele, ha effettuato que-  
st'anno nel periodo 25 luglio - 3 agosto,  
una bellissima escursione per visita della  
Città del Contrin e del Fronte di Guerra,  
zona della Marmolada e delle Tofane, imi-  
tando così le escursioni estive che effettua-  
ro i nostri Battaglioni alpini.

Alla bella iniziativa avevano aderito in un  
primo tempo diversi soci, sì che la spedi-  
zione era stata organizzata in piena regola,  
con salmerie, tende, cucina da campo e  
tutto quanto è necessario per vagabondare



In ammirazione del graffito di Fellani-  
Marchi all'ingresso del 2° Rifugio

una quindicina di giorni fra i monti, senza  
bisogno di ricorrere agli alberghi, ben sa-  
pendo come questi abbiano il potere di far  
scompare, in chi varchi la loro soglia,  
quel benessere fisico e spirituale che dà la  
montagna vivendo in intimo contatto con  
essa. La spedizione riscosse la piena apro-  
vazione del Comandante del 10., che auto-  
rizzò i partecipanti a portare il cappello al-  
pino.  
Venne il giorno della partenza e per un

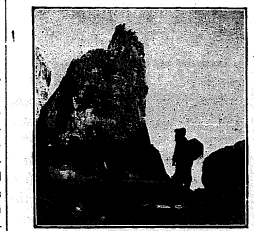
complesso di circostanze avverse, il gruppo  
di Scarponi mobilitati si vide ridotto ad  
una piccola pattuglia composta dal Coman-  
dante della Sezione e di due bocci. Questi  
non ritengono più necessario l'interven-  
to delle salmerie, sostituiscono le loro spal-  
le alla schiena del mulo, non si lasciano  
naturalmente intimorire dal ciclo che conti-  
nuo a mantenersi nell'aspetto truce assunto  
quest'anno per la disperazione di tutti i  
villeggianti, e provvisti di tutto quanto oc-  
corre per salire su roccia e ghiacciaio, par-  
tono dalla Sede raggiungendo in autoco-  
rra Montecrales Cella. Da qui, curvi sotto  
lo zaino veramente alpino, con una prima  
marcia notturna di trenta chilometri rag-  
giungono Cimolais e a mezzogiorno del 26  
possono accamparsi a Fusine in Val di  
Zoldo.

Viene allestito il primo ranico: il cuoco  
si mostra eccellente, la tenda (modello spe-  
ciale) ottima: fatti questi che fanno scom-  
parire gli ultimi dubbi che potevano essere  
rimasti sul buon esito della spedizione, Nel  
sera stessa i tre scarponi si trovano al Ri-  
fugio Col dai, dopo aver superato i mille  
metri di dislivello senza sforzo alcuno, tutti  
compresi nell'ammirazione dello spettacolo  
che offrono il Pelmo ed il Civetta nel ma-  
gnifico tramonto. Al mattino successivo con  
un tempo favorevole salgono al Pizzo Col-  
dai e da qui con una interessantissima dis-  
cesa in roccia per la Rude Forta raggiun-  
gono Alleghe. Qui breve sosta per il ranico  
e dopo con una marcia di una ventina di  
chilometri i tre si accampano a Malga Cia-  
pela sotto il Marmolada. Un gruppo di be-  
lle falciatrici Cadornine rallegrano l'accam-  
pamento con le canzoni alpine; gli Scarponi  
contraccambiano con le loro villette friu-  
lane. Nell'indomani per il passo dell'Om-  
bretta viene raggiunto il Contrin. I tre  
Scarponi rimangono un po' sorpresi nello  
scorgere una così bella casa, e con una cer-  
ta timidezza ne varcano la soglia.

Festeggiano l'ingresso con una bevun-  
tina di buona birra: e quindi constata-  
no come nella loro città non vi siano al-  
tri alpini viventi: vi sono due o tre villeg-

gianti dall'aria tutt'altro che scarpona e che  
incutono un certo riguardo, si che svanis-  
ce la speranza tanto vagheggiata di passare  
al Contrin una bella sera in una numerosa  
comitiva di verdi. Con la malinconia viene  
la stanchezza ed i tre vanno a dormire.

Nel domani il morale si rialza do-  
po aver visitato il nuovo rifugio e la  
Capella, in allestimento così stile ve-  
ramente alpino. Nel frattempo uno dei  
tre Scarponi comincia ad accusare dei do-  
lori; viene accertato che trattasi di una in-  
disposizione di una certa gravità, per cui  
esaminata la via più breve per farlo riu-  
trare in Sede, nel pomeriggio viene raggiun-  
to un nuovo con una marcia celere di tre  
ore, Malga Ciapela per il Passo dell'Om-  
bretta. Qui avviene il distacco dal compagno  
infermo e i due superstiti proseguendo ver-  
so il passo Fedata s'accampano a Tabià Pa-  
lazzo. Nell'indomani viene effettuata la sa-  
lita del Marmolada. Sul ghiacciaio fino al  
Piano dei Fiachci la salita si svolge con  
tempo favorevole, sì che i due Scarponi  
possono andare un po' a zonzo per visi-  
tare le posizioni di guerra austriache del  
Sasso Undici ed alcuni interessantissimi  
crepacci del ghiacciaio; e godere la splen-  
dida visione offerta dalle Dolomiti del  
Gruppo di Sella, Sassolungo, Boè: dopo  
raggiungere la nebbia e con questa vie-  
ne raggiunta la vetta. Lassù i due Scarponi  
causa il tempo tutt'altro che favorevole non  
possono far altro che pensare alla disce-  
sa al più presto possibile e difatti in tre ore  
raggiungono il Rifugio Venezia. Qui breve  
sosta per rinfancare le forze e poi con una  
lunga marcia posso... raggiungono dal Paso  
di Fedata per Monte Foppa Pieve di Livi-  
mallongo. Provocati dagli odori che escono  
da una cucina di Albergò, visto che il tem-  
po non promette nulla di buono e ritenen-  
dosi degni di un premio per la non indif-  
ferente marcia compiuta nella giornata, i  
due Scarponi decidono di lasciare in pac-  
te tenda e cucina da campo e passano così la  
notte in Albergò da ricchi villeggianti. Nel-  
l'indomani con un tempo ritornato più be-  
lle che mai i due dopo una puntata verso il  
Nuvolao raggiungono il Passo di Falzarego,  
da qui salgono alla Cima Falzarego: pas-  
sano due ore a visitare le posizioni di  
guerra del Colle del Bois, del Castelletto  
in un tramonto magnifico per l'alta Val  
Trevenezanas, con l'animo commosso per la  
grandiosità del luogo e per la visione del-  
le traccie lasciate lassù dalla guerra, rag-  
giungono nella sera una capanna di pastori.  
Qui si accampano e nel domani salgono alla  
Forella Fontana Negra, visitando il Ro-  
dove gli Alpini han perduto il loro eroi-  
co Generale; passano per Rifugio Cantore  
ed a mezzogiorno sono in Cima alla Tofa-  
na di Roes, con una bella salita per roccia  
e neve ghiacciata. Dalla vetta è data ai  
due la soddisfazione di poter assistere ad  
una bella discesa della Tofana di mezzo de-  
gli Alpini del Battaglione Tolmezzo e l'en-

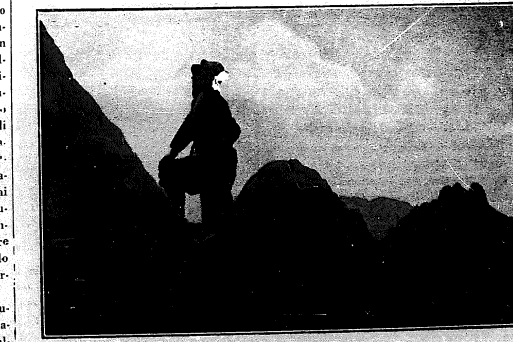


Castelletto Tofane

ve s'accampano per un giorno di riposo.  
Il tempo però è stanco di favorire i due  
Scarponi, che a malincuore devono rinun-  
ciare alla visita della Zona delle Tre Cime  
di Lavaredo e del Passo della Sentinella e  
decidono di raggiungere Sappada, luogo già  
fissato per la fine dell'escursione, per la  
via più breve. Vanno così in treno a Pieve  
di Cadore e da qui con una marcia di  
quindici chilometri raggiungono Lorenza-  
go dove pernottano. Nell'indomani con il  
tempo rimessosi al bello, con una lunga  
marcia di dodici ore per Val di Pieve,  
Casera (Razzo), Passo di Oberenghe dopo  
essere saliti sull'Enghehofel, raggiungono  
Cima Sappada. Dove hanno il piacere di ri-  
cevere il primo saluto dal loro illustre con-  
socio, il Generale degli Alpini Conte Ron-  
chi, che si mostra ben lieto di poter con-  
statore come i suoi Scarponi oltre mantene-  
re sempre vivo lo spirito di corpo, sappiano  
sempre con disinvoltura scavalcare le mon-  
tagne.

Nell'indomani i due Scarponi ritornano  
a S. Daniele, portando con loro un magni-  
fico ricordo delle giornate trascorse in così  
stretta intimità con le montagne e con sod-  
disfazione constatazione di aver saputo com-  
piere in 12 giorni oltre 70 ore di marcia, su-  
perando un dislivello di oltre 14.000 metri:  
di aver saputo sopportare fatiche non in-  
differenti e disagi con la massima facilità,  
di essersi comportati insomma da veri Al-  
pini. E più vivo di tutto è in loro il ri-  
cordo delle zone percorse che conservano  
le traccie della guerra; tracce ben eloquen-  
ti per testimoniare come gli Alpini han fat-  
to la guerra e come essi siano ben degni  
della fama che godono.

La descrizione che con tanto entusiasmo  
i due Scarponi fanno della loro spedizione:



Enghehofel (Sappada-Cadore)

**Nella Città di Contrin**

**Nozze alpine**

Prontamente accogliendo l'invito del Co-  
mandante, il giorno 20 settembre, l'alpino  
Aldo Parizzi di Belluno, socio di quella  
Sezione, si presentava alla Chiesa del  
Contrin per la celebrazione delle nozze con  
la gentile signorina Olivieri, pure di Bel-  
luno.

Sacerdote benedicente era don Piero Zan-  
grandi, che, non appena ritornato alla sua  
Sospirolo, inviava al Comandante la seguen-  
te significativa lettera:

Eccellenza,  
Sono ancora sotto la dolcissima impres-  
sione del matrimonio Parizzi-Olivieri al  
Contrin. È riuscita commoventissima ceri-  
monia. Gli sposi e il corteo e don Piero  
con cappello alpino: nell'andata e nel ri-  
torno i nostri canti: pareva persino che le  
montagne fossero in festa. Ma abbiamo  
sentito che era con noi anche V. E.: il  
Suo telegramma riuscì graditissimo: ab-  
biamo avuto persino gli spari dei mortaretti,

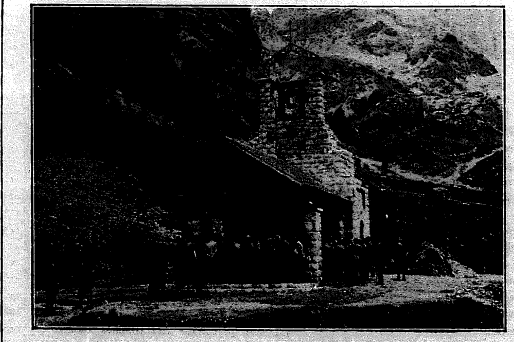
che rintronavano nel magnifico anfiteatro  
che sembrava il fuoco di una Batteria da  
montagna. Non so se gli sposi lo avranno  
fatto, ma certo lo faranno in seguito: rin-  
graziere cioè V. E. della ospitalità usata  
loro e agli invitati: gli onori di casa per  
ordine di V. E. furono fatti dalla signora  
Jori in una maniera inappuntabile. Grazie,  
grazie, Eccellenza.

Le ripeto che ho celebrata la cerimonia  
col massimo entusiasmo. Molti altri alpini  
seguiranno l'esempio del Parizzi. Vedrà che  
bisognerà inaugurare anche il Battistero per  
i futuri... scarponcini al Contrin.

Vorrei fare anch'io qualche cosa per la  
chiesetta degli Alpini: vorrei regalare uno  
dei miei calici di guerra; lo posso fare? Se  
V. E. non avrà nulla in contrario lo spedi-  
rò alla Sig.ra Jori.

Gradisce ossequi, ringraziamenti rinnovati  
e rispetti saluti.

Sospirolo (Belluno), 22 settembre 1930.  
Don PIETRO ZANGRANDO



La S. Messa al Contrin



gli vomitare una buona parte del vino tra-  
cannato e lo consegnò silenziosamente ai  
suoi. Lo stesso avvenne di due altri Alpe-  
njäger, cosicché il Pace portò via il vino  
e anche i prigionieri. Ma, siccome i prigio-  
nieri non si potevano bere, la cosa venne  
risaputa naturalmente ed il Pace non sfuggì  
alla punizione per abbandono di posto. Però  
la circostanza dei prigionieri fu una buona  
attenuante ed il Pace divenne presto cele-  
bre fra gli alpini.

Un'altra avventura capitò ai volontari a  
S. Giacomo quando fecero resuscitare... un  
austriaco morto e sepolto da varie setti-  
mane. L'episodio, che per qualche giorno  
fece le spese della cronaca allegra scarpona,  
fu questo. Un piccolo posto di volontari vi-  
gilava al limite di un bosco. Brillava una  
luna magnifica. Ai piedi di un grande abete  
un cumulo di terra segnava il posto dov'era  
stato sepolto un austriaco. Sopra: due rami  
in croce con appese le giberne e il berretto  
del morto. Ad un tratto le scatole vuote  
della carne, destinate a dare l'allarme al



Le fotografie che mostrano la bellezza dei luoghi percorsi da nascere intanto in molti Alpi il desiderio di aderire la prossima volta alla bella iniziativa, che si spera possa ripetersi ogni anno con un gruppo sempre più numeroso di Vesci e di Bocia.

Il Comandante della Sezione G. VIDONI

**Sono chiuse le iscrizioni per il 1930**

S. E. il Comandante ha chiuso col 30 settembre u. s., le iscrizioni per il 1930 all'A. N. A. Le operazioni per il tesseramento 1931 avranno inizio nel novembre p. v.

Tutte le Sezioni sono state invitate a restituire entro il 30 settembre u. s. alla Sede Centrale le tessere avute in conto fiduciario e non ussruite od annullate.

**I Comandanti delle Sezioni Lombarde riuniti a Milano**

Milano, 21. — Presieduta dal Consigliere Cap. Reina e con l'intervento dei comandanti delle sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini di Milano, Bergamo, Brescia, Salò, Como, Lecco, Monza, Luino, Abbiategrosso, Pavia, Sondrio e Cremona, ha avuto luogo stamane un convegno presso la sede della Sezione milanese per la delimitazione delle varie circoscrizioni territoriali.

I convenuti si sono trovati concordi nel proporre a S. E. il Comandante la trasformazione delle sezioni di Abbiategrosso e di Monza in sottosezioni alla dipendenza di Milano e la costituzione della nuova sezione di Varese.

Le sezioni lombarde hanno così raggiunto una più armonica sistemazione in rapporto alle rispettive zone montane e alla situazione geografica.

Pubblicheremo nel prossimo numero la relazione del cons. Reina sull'importante questione trattata nella riunione cui si accenna nello schematico telegramma da Milano.

**Lo Scarpone Brusa al Comandante**

Al saluto di S. E. Manaresi, il cap. Brusa, Segretario Federale di Milano, ha risposto con il seguente telegramma:

Lo scarpone riconoscente abbraccia affettuosamente il suo Comandante e tutti i componenti il 10° Reggimento.

Saluti cordiali. BRUSA.

**Il Maggiore alpino Adami commemorato a Rovereto**

Rovereto. — La nostra italianissima cittadina ha vissuto una giornata di intenso fervore patriottico, con la celebrazione di due suoi degni figli, il colonnello Giuseppe Angeli e maggiore C. Battista Adami. Il maggiore Giovanni Battista Adami nacque a Pomarolo il 20 aprile 1838, discendente da una antica, italianissima famiglia. Giovanissimo, si dedicò allo studio della botanica, della zoologia e mineralogia, frequentando poscia i corsi dell'Università onipontana.

Nell'aprile del 1853 la voce della Patria lo raggiunse ad Innsbruck, ed egli si arruolò volontario nell'esercito sardo. Partecipò, distinguendosi, alla battaglia di Palestro, e nel 1866 a Custozza, valoroso ufficiale dei bersaglieri. Prese parte nel '70 e '72 alle famose repressioni del brigantaggio e venne prescelto più tardi alla formazione delle Compagnie

alpine, organizzando appunto la dodicesima compagnia a Edolo, in Val Camonica. Comandò più tardi il battaglione Monti Lessini di Verona, morendo il 5 ottobre 1887 a Brescia, all'atto della promozione a tenente colonnello. Lasciò molte opere edite, distinguendosi particolarmente nella malacologia. Lasciò pure un interessante diario di guerra.

**L'inaugurazione della Sottosezione di Dronero**

Cuneo, 15 sett. — Col concorso di oltre duemila alpini convenuti a Dronero da ogni parte della provincia si è inaugurata ieri la sottosezione di Dronero, che raccoglie i gloriosi alpi dei leggendari battaglioni Val Maira, Bicoeca e Dronero. Sin dalle prime ore del mattino gli scarponi hanno incominciato ad affluire con ogni mezzo e con ogni trovata pur di mantenere desto l'immortale spirito alpino: si è così potuto ammirare l'agilissimo vivo del Battaglione Bicoeca fieramente appollaiato su un alto pino... anabulante, e il mulo del Battaglione Dronero completamente equipaggiato e... allardellato con nei piedi gli scarpini e nel taschino dei calzoni l'orologio con la carica a sveglia.

Numerose fanfare con in testa le classiche fisarmoniche allietavano e accompagnavano i nutriti cori: bocia e veri hanno fraternizzato in modo commovente. Accanto ai barbuti vecchioni col cappello duro e la penna a 45 gradi, giovani col cappello ancora quasi nuovo marcivano a braccetto come vecchi amici e commilitoni. L'arrivo delle varie Sezioni ha dato luogo naturalmente a calorosi scambi di saluti e di bevute.

Alle ore 10, proveniente da Cuneo, è giunto il segretario federale avv. Attilio Bonino, accompagnato dal generale Pugnani, dal Preside della Provincia, avv. Toselli, comandante la Sezione di Cuneo, che rappresenta anche il Comandante del 10°, e da numerosi ufficiali.

Ordinato il corteo, questo sfilò per le vie imbandierate della città, tra continui applausi e getto di fiori. Gli scarpini si sono quindi ammassati nella Piazza del Littorio per la cerimonia dell'inaugurazione.

Sul palco, in prima fila, accanto alle Autorità, erano il caporal maggiore Vico e il tenente Ciocchino. Le prime due medaglie d'oro degli alpini, autori della storica frase: « L'foma frai pulitissa », che è il motto della nuova sezione. Dopo brevi ed eloquenti parole di saluto e di augurio del comandante avv. Toselli, che ha portato il saluto di S. E. Manaresi, il parroco, rev. don Rosso, ha impartito la benedizione al gagliardetto, tenuto a battesimo dalla signora Cavalleri, vedova di un glorioso alpino, e dal colonnello Gattoni.

Ha pronunciato quindi il discorso ufficiale il v. presidente della Sezione prof. Milanese. Ricordate ed esaltate le glorie dei battaglioni, l'oratore, con brillante parola, ha invitato gli scarpini a mantenersi montanari al cento per cento e a gloriarne delle loro montagne e della loro vita semplice e sana. Chiamato da insistenti applausi ha quindi parlato il cav. don Casetta, che in guerra fu cappellano del Battaglione Dronero, e di cui gli alpini serbano un sacro ricordo come di persona pronta a raccogliere l'ultimo respiro e le ultime volontà di un momento e pronto ad abbracciare il moschetto per arginare gli attacchi nemici.

E' seguita una breve funzione religiosa in memoria dei Caduti. LA « FORZA » DEL 10° — è il titolo di un volume di pagg. 110, con copertina a colori, edito dalla Sede Centrale. Tutti i 53 mila scarpini del 10° sono compresi nel volume, che pertanto interessa tutti i soci dell'A. N. A. Per acquistarsi i soci si rivolgano esclusivamente alle Sezioni.



Un particolare della statuetta in bronzo dell'Alpino, modellata da Giuseppe Romagnoli. Non immobile sul « di qui non si passa », ma proiettato in avanti ad incalzare il nemico « la baionetta alle reni ». Esemplari in bronzo della statuetta, dell'altezza di cm. 32, vengono venduti al prezzo di lire 350 franchi di porto. Rivolgersi a questa Sede Centrale, Roma, Via della Palombella, 38.

**Ivrea**

**Il Gruppo di Foglizzo**

Ivrea, 15 sett. — Centocinquanta scarpini foglizzesi, il 14 settembre, hanno celebrato la loro prima adunata con una simpatica cerimonia: la benedizione del gagliardetto del Gruppo!

Intervenero numerose le rappresentanze: la Sezione Canavesana capeggiata dal capitano di complemento Chiareta cav. geom. Attilio, dall'ing. Marco M. e dal geom. Orlo Giovanni, ed i gruppi di Bollengo (rappresentante Pollono) e di Borgofranco (rappresentante Pasteur). Il colonnello Rosso cav. Carlo, comandante il 4° Alpino, e presidente della Sezione, con gentile pensiero inviò in rappresentanza del bel Reggimento due ufficiali e un manipolo di bocia del Battaglione Ivrea, che fu oggetto di particolare simpatia.

Dal Municipio, dove il Gruppo offerse un vermouth d'onore alle autorità, ai rappresentanti dei vari sodalizi ed ai numerosi invitati, si formò un imponente corteo con musica, ricevuto alla monumentale Chiesa parrocchiale dal Prevosto don Cera. Durante la messa, celebrata dal prevosto, il cappellano Capogruppo don Dotta pronunciò brevi parole di circostanza benedicendo il gagliardetto tenuto a battesimo dalla gentile maestra Rosmunda Ferrero, medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione, e dall'egregio maresciallo Giovanni Michelletti.

Dopo la funzione, per le vie pavesate di verde ed imbandierate e fra gli applausi di tutta Foglizzo, il corteo si diresse al Parco della Rimembranza e all'Asilo Infantile, monumento dei Caduti, ornato a festoni e a fiori, dove il Gruppo depose una ricca corona di gerugia e di alloro. Il cappellano prof. don E. De Amicis, pronunciò fra il vibrante entusiasmo il discorso ufficiale.

Al Ristorante degli Amici, per merito della Commissione organizzatrice e del bravo cuoco Reano, fu servito un rancio speciale fra il cameratismo entusiasta degli intervenuti. Il podestà avv. Rameri recò con alata parola il suo saluto; il bravo Capogruppo don Michelangelo lesse un nobile messaggio del colonnello Rossi, e la madrina con gentile pensiero declamò una sua fervida poesia all'Alpino. Chiusero i discorsi il rev. don De Amicis ed il capitano cav. A. Chiareta, che a nome degli alpini canavesani diresse un applauditissimo telegramma al Comandante del 10°, S. E. Manaresi.

La più schietta cordialità scarponea regnò durante tutta la giornata e quando a notte si spense l'eco dei canti, un senso di nostalgia era in tutti i cuori! Aosta La settimana di Saint Vincent La settimana di Saint Vincent, 22 sett. — Ieri, favorita da una splendida giornata, la settimana di Saint Vincent si è conclusa con un attraente ciclo di manifestazioni. Sin dalle prime ore del mattino sono cominciati ad affluire da ogni punto della vallata e della provincia comitive di alpini della nostra Sezione di Aosta, guidate dal Comandante col. Cajò, di valligiani in costume, di rappresentanze dei vari sodalizi e bande musicali. Alle 9 ha avuto inizio il raduno dei costumi e poco dopo un imponente corteo si recava al Palazzo Civico, splendidamente addobbato, per la suggestiva rievocazione storica degli sponsali valdostani, per l'inaugurazione del nuovo ricco gonfalone del Comune e per quella del labaro del Nastro Azzurro del primo gruppo valdostano. Vivo interesse ha suscitato la rievocazione folcloristica di una cerimonia nuziale.

**Omegna**

**Il Gruppo di Gravelona Toce**

Omegna, 15 settembre — Domenica ebbe luogo la costituzione del Gruppo di Gravelona Toce, alla presenza di vari gruppi della Sezione.

Il comandante Luigi Bisetti, dopo aver elogiati tutti coloro che cooperarono validamente alla formazione del nostro bel Gruppo, che all'atto della formazione è il più forte della Sezione, esprime il suo più vivo compiacimento al Capogruppo s. ten. Lagostina rag. Massimo. Dopo aver illustrato con chiarezza gli scopi e le finalità dell'A. N. A., passa alla distribuzione delle tessere. Fra vivi applausi viene consegnata la tessera al socio Riboni Ferdinando, il più vecchio del Gruppo, che porta con disinvoltura i suoi 73 anni ed è vegeto ed arillo come si conviene ad un papà degli Alpini.

E mentre la banda intona l'Inno alpino, viene consegnato dal Comandante il distintivo a Capogruppo al s. ten. Lagostina, il quale invita tutti gli alpini di Gravelona Toce per il 5 ottobre all'Alpe dei Grandi, per un pranzo scarponeo, a base di polenta, vino, buonumore e canti alpini.

Viene spedito quindi un telegramma a S. E. Manaresi. Formatosi il corteo, si sfilò lungo le vie cittadine fra gli applausi della popolazione.

All' 18 la riuscita manifestazione è finita.

**Il Gruppo di Chesio**

Omegna, settembre. — Sin dalle prime ore del mattino del 15 agosto gli alpini di ogni paese salivano su per l'erta fatucosa del paese montano di Chesio, chi a piedi, chi in auto, chi con qualsiasi mezzo. Da tutta la valle arrivavano gli scarpini, convocati per l'inaugurazione del gagliardetto.

Nell'onda sonora di canti alpini, nel pululare di tante piume di trincea, vecchio aequile e nuovi aquilotti, Chesio ha inaugurato il suo gagliardetto.

Don Giacchetti, dopo aver benedetto il gagliardetto, insieme al salesiano don Felice Cane, dissero indovinate parole esaltando le gesta degli alpini.

Padrino del gagliardetto era l'alpino Fob Giovanni, il quale ha avuto due fratelli caduti, e madrina la signorina Fob Ernestina, figlia di un caduto alpino.

Tenne l'orazione ufficiale il capitano avv. Giulio Cesare Canelli, presidente dell'Associazione Naz. Mutilati del Verbanico, Cusio ed Ossola, il quale con parole ispirate al puro patriottismo scarponeo, fece rivivere i sacrifici e le glorie della trincea, prendendo lo spunto dall'eroismo di Cesare Battisti e del gen. Cantore, i cui anniversari erano di palpante ricorrenza.

Dopo la visita al Parco della Rimembranza ed al monumento dei Caduti, gli alpini, oltre 200, numero sbalorditivo considerando che il paese di Chesio conta 264 abitanti, si riunivano in simposio presso l'albergo del sig. Cane Paolo, socio alpino, il quale seppe essere all'altezza della situazione.

Alle frutta, salzò il comandante della Sezione sig. Bisetti accolto dagli applausi dei presenti, il quale disse brevi e vibranti parole di circostanza.

Ringraziò poi tutti gli intervenuti alla cerimonia il Capogruppo sig. Giuseppe Ciano, rivolgendosi speciale lode alla famiglia Cane, per il suo generoso contributo alla riuscita della festa.

Seguirono poi brillanti ricevimenti alle case dei sigg. Cane e Moretti, al suono di tutti gli inni alpini.

La bella festa si è chiusa con un brindisi finale, rivolto a S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, nostro patrono, al Re, al Duce magnifico e all'infaticabile on. Angelo Manaresi, sempre presente in ogni nostra manifestazione.

**Nella Sezione ossolana**

**Il Gruppo di Macugnaga**

Domodossola. — Favorita da un tempo magnifico il di dell'Assunta, si svolse al pieno di del nasticcio del Rosa la solenne cerimonia della benedizione del gagliardetto regalato dai padri, signorina Maria Lampugnani, ambidue alpini, il nob. comm. prof. Cioja, padre di un martire volontario dell'Aosta, il comandante del 10° di Val d'Ossola primo capitano Bona, la Patronessa Ida Braggio, il cappellano don Martinoli, il capitano medico dott. Bianchi, e rappresentanti delle Sezioni e Gruppi di Domodossola e Cosca, e il Club Alpino di Vigevano capiteo a Macugnaga.

Faceva gli onori di casa il capogruppo Carlo Lanti, padre di dieci figli e volentieri, ambidue alpini, il nob. comm. prof. pellano alpino don Rigorini. Dopo la colazione offerta allo stato maggiore, gli intervenuti si recarono in corteo al Campomanto a pregare sul marmo dedicato ai Caduti, quindi visitarono le artistiche ville del pittore Aldo Mazza (noto caricaturista del Guerin Meschino), del comm. Pozzo, presidente della Nafta, gli alberghi dei signori Graglia e Mariola, scarpini, accolti ovunque con la legendaria ospitalità montanara.

Dirigeva i cori il cappellano don Martinoli e l'elegante colona villengiate della aristocratica stazione climatica ammirò moltissimo la cerimonia verde dei bravi alpini ossolani.

**Il Gruppo di Antrona-Schierano**

Domodossola, 10 agosto. — Giorno di festa piena per Antroniana, ricorrenza della solennità patronale, benedizione del nostro gagliardetto, Banco di beneficenza pro O. N. Balilla.

La festa nostra si è svolta nel pomeriggio, ma già dal mattino molti cappelli alpini del 10° si son visti gironzolare per il paese. Proveniente da Domo, una piccola comitiva capitana dal Comandante la Sezione capitano Bona, transiava di buon'ora per poter nella mattinata visitare parte degli impor-

tanti lavori che la spettabile Società Edison sta ultimando nelle nostre vallate.

A forza di... mezzi meccanici, la piccola comitiva si è portata a Camposecco e poi, sottopassando la Punta della Rossa, percorrendo una compiacente galleria, si è portata al Lago Cingino. Il record del tempo, impiegato nella salita è stato battuto abbondantemente. « Fati furh » è il detto alpino pur sangue, e voi l'avete nesso in pratica, bravi Alpini! Non fatele però sapere ai vostri rispettivi Comandanti perché correte il rischio di cambiare reparto!

Nel pomeriggio sono arrivati altri scarpini da Domo, da Cosca, da Villadossola ecc., ed alle 15,30 nella Chiesa parrocchiale il Gagliardetto del nostro Gruppo è stato benedetto, mentre numerosi altri suoi fratelli più vecchi gli facevano corona.

Padrino ufficiale il noto scultore professor Angelo Balzardi, oriundo della Valle Antrona, forzatamente assente e rappresentato dal fratello dott. Pompeo.

Madrina la gentilissima signora del prof. Balzardi, Alessandrina Setti, figlia del valoroso generale Setti, pure presente.

Il nostro caro cappellano don Quaranta, da tempo promosso a don Cinquanta con rito prettamente scarponeo, con la sua abituale caratteristica calma, ha pronunciato patriottiche parole.

Infine la tradizionale bicchierata con intermezzi canori ed il susseguente spuntino. Ammirate autore il valoroso Cappellano cav. don Martinoli del Gruppo di Cosca, il « la » delle adunate.

**Il Gruppo di Pallanzone**

Domodossola. — L'annuale festiccio del Gruppo è riuscita più che mai viva ed allegra, sia per il forte numero dei partecipanti, sia per la serenità dell'ambiente in cui si è svolta e sia anche per la giocondità di cui ognuno era pervaso. A rendere più numerosa la comitiva, hanno contribuito il comandante della Sezione, capitano rag. Bona, che è sceso tra noi con un bel gruppo di domesi, il M. R. Cappellano cav. don Martinoli del Gruppo di Cosca, animatore dei canti ormai tradizionali, ed i combattenti del posto.

Uno spuntino scarponeo, molto opportunamente è venuto a dare una nuova energia canterina agli intervenuti che sono stati giocati dalla velocità del tempo, perché...

sono trovati avvolti dalle ombre della sera senza accorgersene. I canti non hanno però sofferto di malinconia, e sono continuati per qualche gruppetto, per molto tempo ancora.

**Il Gruppo di Trontano**

Domodossola, 15. — Domenica gli Alpini trontanesi inaugurarono solennemente il loro bel gagliardetto alla presenza del comandante cap. rag. Bona, dei due valorosi cappellani don Quaranta e cav. don Martinoli, del Capogruppo Capelli, podestà del luogo, delle autorità, padri del comm. prof. Antonio e donna Mad-leine dei conti Cioja Mellerio, genitori del « bocia » dell'Aosta sottotenente Fanora, medaglia d'argento, e rocceo volontario, caduto sul Cosmogon nel 1916.

Condecorarono la cerimonia i gagliardetti di Domodossola, Caddo, Varzo, Calice, Preglia, Pallanzone, Cosca, Monterespese, S. Maria di Vigezzo e Trobaso, colle rispettive rappresentanze e molti domesi buongustai, desiderosi di godersi con la festa il rinomato vino dei colli trontanesi.

Parlarono applauditissimi i cappellani: il venerando ex sindaco cav. G. Maffioli ed il padrino Cioja, quindi nella selva di fronzuti castagneti ebbe luogo il rancio scarponeo, sotto l'abile direttiva del viceré Giuseppe Zani, specialista in materia. Musiche, canti, risate ed allegria, si protrassero fino a notte quando il tram della Vipezzina riportò i partecipanti in sede.

**Biella**

**Il Gruppo di Coggiola**

Biella, 15. — Ieri è stato inaugurato solennemente a Coggiola il gagliardetto del locale Gruppo. La cerimonia è stata una spettacolosa adunata di alpini provenienti da tutti i paesi della Vallesera, del Ponzone ed anche della vicina Vallesia.

La cerimonia si è iniziata con uno sfilamento di tutti i convenuti, con le autorità in testa, verso la chiesa, ove il parroco ha impartito la benedizione al nuovo gagliardetto, del quale è stata madrina la signorina Anna Maria Bozzalla e padrino l'ing. Cesare Manio Ragazzoni. E' seguito un lusinghiero banchetto nei locali delle scuole comunali e nel pomeriggio ha pronunciato il discorso ufficiale l'avv. Quaglia. La festa è terminata con un corteo per le vie del paese.

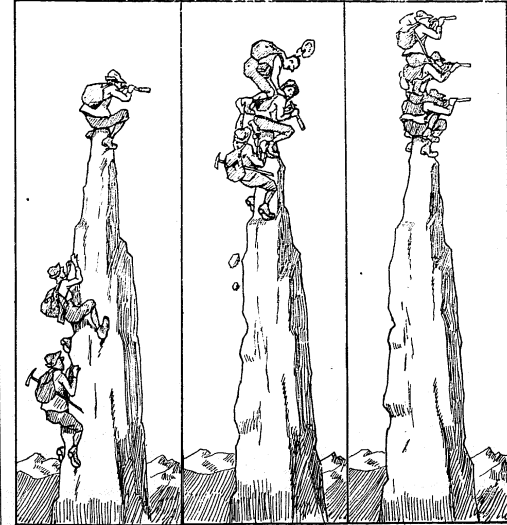
**Imperia**

**Il Gruppo di Doleaacqua**

Imperia, 15 settembre. — Domenica 14, la turrita Doleaacqua era pavesata a festa: i fieri alpini e montagnini del suo Gruppo inaugurarono il loro gagliardetto ed avevano preparato larga ospitalità ai camerati giungenti in folla dalla Provincia, dal Piemonte e dalla Francia. Sull'arco trionfale all'ingresso del paese si leggeva: « Ai figli dei monti Doleaacqua dà il benvenuto ». Numerosissimi ovunque le bandiere, manifesti e striscioni.

Nella mattinata su autobus ed automobili giungono ininterrottamente veci e bocia, con cappello e penna nera; cantando le canzoni alpine rallegrano come non mai il tranquillo paese e si dirigono verso il Municipio ove le Autorità vengono ricevute dal Podestà sig. Amelio. Questi, dopo aver presentata la madrina, signora Clotilde Cane, sorella di un alpino, la quale aveva munificamente donato il serico drappo, dà il benvenuto agli ospiti con un elevato discorso, a nome della cittadinanza. Il discorso è accolto da applausi e segue un vermouth d'onore.

Si forma quindi il corteo. In testa la bandiera del Comune, seguono quelle dei Mutilati, Combattenti, Reduci, con larghe rappresentanze. Quindi la banda del Dopolavoro, una caratteristica corona di fiori alpini, omaggio della nostra Sezione « Alpi Marittime » per il monumento ai caduti.



Storiella senza parole di Clotti



Essa è portata dai sottotenenti in servizio Borsarelli e Coisson, che rappresentano il Battaglione Pieve di Teo. A fianco procede l'inizaguardo vessillo scortato da un "bochetto"...

Sono presenti il Viceprefetto comm. A. Ilandi, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il ten. generale Cei col Capo di S. M. col. Fongoli: il ten. generale Tamagni "capò degli alpini"...

Como

Il Gruppo di Tavernerio

Tavernerio, settembre. - Festa magnifica, manifestazione di patriottismo quella svoltasi domenica nel pomeriggio a Tavernerio in occasione della inaugurazione del gagliardetto del Gruppo alpini.

Da Como e dai paesi vicini sono convenute rappresentanze di associazioni in cui videro che alle 14,30 si sono ammassate sul piazzale della Chiesa, addobbato con tricolori.

Abbiamo notato le Piccole Italiane, i Balilla, il fascio di Tavernerio: i gruppi alpini di Como, Cernobbio, Argeno, Erba, Albese con Cassano, Mariano Comense, Cassino d'Erba, Lurago d'Erba e Faggeto Lario.

Erao presenti il podestà sig. Borella, il maggiore cav. Pozzi, il marchese Crivelli, il rev. parroci di Tavernerio e di Solzago.

Il rev. parroco in luogo, don Paolo Casati, procedeva alla benedizione del gagliardetto, rivolgendosi poi appropriate parole di circostanza ai presenti; quindi mons. Tacito Ronconi Nixon pronunciava un applaudito discorso. A lui facevano seguito il presidente della Sezione di Como dell'ANA, maggiore cav. Pozzi, che portava il saluto dell'on. Manaresi...

Madrina del gagliardetto fu la signora Palmica Borella, madre di un valoroso ufficiale alpino morto in guerra.

Folla delle associazioni si componeva quindi in ordinato corteo e si portava a Solzago. ove al parco della Rimembranza veniva deposta una corona di fiori freschi, omaggio degli alpini ai Caduti per la Patria; quindi, il capitano sig. Alguati di Solzago teneva il discorso di circostanza.

Gli alpini, fraternamente uniti, si raccoglievano poi alla sera a lieto banchetto durante il quale la simpatica nota della schietta allegria scarponea raggiunse il più alto diapason.

La popolazione ha preso parte vivissima alla manifestazione svoltasi in ordine perfetto, dando prova ancora una volta del suo spirito patriottico.

Bergamo

Il Gruppo di Oltre il Colle

Bergamo, 14. - Ieri la Sezione di Bergamo ha inaugurato un altro gagliardetto: quello del Gruppo di Oltre il Colle. Alla presenza del Comandante del Battaglione Orochico prof. Guaitani, dello Stato Maggiore al completo e di parecchi scarponei...

venuti da tutti i paesi della provincia, la cerimonia ha acquistato una particolare importanza e impennosa.

Oratore ufficiale fu il valoroso capitano Ugo Ubaldo Riva, che con la sua abituale alata parola tenne avanti l'uditorio sino alla fine del discorso, suscitando uno sero-

Nella Sezione veronese

Il Gruppo di S. Giovanni Lupatolo

Verona, 15 settembre. - Ha avuto ieri luogo l'annunciata manifestazione per la inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di S. Giovanni Lupatolo.

Erao presenti il comandante della Sezione di Verona col. cav. Marchiori col cav. Peloso, il segretario del Gruppo Orazio Bianchi, il fiduciario podestare sig. Renato Pasti, in rappresentanza del fiduciario del Partito era il segretario amministrativo e il sig. Mainenti Alessandro, membro del Direttorio.

Notammo pure il Presidente dell'O. N. B. sig. Isalberti Albino, il centurione Laorenti in rappresentanza della Sezione Combattenti, il presidente dei Mutillati, il vicepresidente del Popolavolo, il presidente dell'Associazione Carabinieri in congedo, il capigruppo degli Alpini tenente in congedo Alberto Guerra e ing. Patrizio Bianchi, le rappresentanze delle Sezioni alpine di S. Martino B. A. di S. Michele Extra e di Caddidav. il comm. Gaetano Bianchi, il direttore della Manifattura Festi Rasini, il maresciallo dei RR. Carabinieri e altri ancora.

Dopo di ciò formatosi di nuovo il corteo, al canto degli inni patriottici si recò nel piazzale della Chiesa, ove il parroco don Giuseppe Andreoli procedette alla benedizione in un lungo corteo, in testa al quale erano la banda Festi Rasini, i gagliardetti e le bandiere di tutte le Associazioni patriottiche e sindacali del luogo.

Il corteo, salutato festosamente dal popolo, giunse alla Chiesa parrocchiale per la solenne benedizione del gagliardetto. Officiò il Rev. don Gemiliano Corradi che al Vangelo ricordò il valore dei nostri alpini durante la grande guerra.

Finita la S. Messa, tutti gli alpini si recarono a rendere omaggio al monumento dei Caduti nel nostro Campo sportivo.

Le Autorità presero posto sul palco, all'uopo preparato. Dopo il rituale squillo di tromba la madrina del gagliardetto signorina Orizia Bianchi, pronunciò entusiastiche parole, vera glorificazione dei sacrifici dei nostri alpini. Prese quindi la parola il tenente degli Alpini C.era Alberto, che dopo aver tessuto un elogio della sua arma, porse il saluto di S. Giovanni Lupatolo a tutti gli intervenuti.

Il col. cav. Marchiori, dopo aver abbracciato il ten. Guerra, volle ricordare molti episodi di eroismo compiuti in guerra dalle Fiamme Verdi, incitando alla fine le nuove generazioni a trarre profitto dagli esempi dei Combattenti e dei Caduti.

Il discorso del papà degli Alpini venne accolto da vibranti applausi. La signora Giacicatori Derna offerse un bellissimo mazzo di fiori rossi al cav. Marchiori, che ringraziò dimostrando di gradire sinceramente il gentile dono.

Finita la patriottica cerimonia, gli Alpini vecchi e i bocia, sempre preceduti dalla banda Festi Pasini, fraternamente riuniti si raccolsero nella trattoria al Giardinetto.

Il Gruppo di Badia Calavena

Verona, settembre. - La generosa e gentile Badia, in un tripudio di gioia e uno sfoltorio superbo di bandiere, ha vissuto domenica la sua giornata di fede e di passione per l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo.

sciente applauso. Venne inneggiato a S. E. Manaresi, nostro amato Comandante, al professor Guaitani ed al tenente ing. Lecchi, cap. 3 del Gruppo alpino di Oltre il Colle.

Crespano del Grappa

Il Gruppo di Possagno

Crespano del Grappa (M. M.). - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Dopo il ricevimento delle Autorità e delle rappresentanze intervenute alla manifestazione, seguiva nelle aule del Municipio la consegna del gagliardetto al Gruppo locale dell'ANA, consegna che ha avuto luogo con non semplice ed austero. Madrina era la gentile signorina Margherita Marcelli, figlia del comandante della Sezione di Trieste, dirino il cap. ing. Tota Marzari.

Il cap. Bareggia prendeva quindi la parola dicendosi felice di portare il saluto all'Associazione Nazionale Alpini, recando l'augurio e i saluti dell'on. Mendini, residente della Sezione.

Il Commissario prefettizio ringrazia le autorità intervenute e offre loro un ricco ramunt.

Un magnifico corteo di alpini con fanfara banda del paese, tutte le organizzazioni del Regime, associazioni locali e numerosa popolazione, accompagna quindi il gagliardetto alla chiesa parrocchiale, dove il rev. don Bortolanedi impartiva la benedizione, accendola seguire con appropriate, nobilitate espressioni di augurio, di fede e di amore alla Patria. Il corteo poi si ricomponne, sfilando attraverso il paese.

Prima che seguisse lo scioglimento del corteo sulla piazza Maggiore, il Commissario prefettizio ebbe parole di caldo ringraziamento per gli organizzatori della rarissima manifestazione, portò il saluto del Prefetto e del Segretario federale, esprimendo i suoi vivi auguri perché la splendida e significativa giornata permanga come un'aligido e sempre caro ricordo nell'animo generoso e fiero dei nostri baldi alpini a lieto auspicio di fraterna concordia cittadina e fidente speranza nelle migliori fortune della Patria.

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il Gruppo di Possagno. - Domenica il nostro Gruppo di Possagno del Grappa ha inaugurato il suo bel gagliardetto e da queste colonne de L'Alpino ringraziamo le Autorità, la signorina Pastesca, che con mano maestra ha lavorato la simbolica fiamma, la madrina sign. Francesca Ferracin, madre di un valoroso e va-

Il capogruppo di quella o Musa e de Bepenti Perisello, fin dalle ore 14 aveva radunato tutti i suoi baldi. La «Naia» della Sezione, circa un centinaio, con le rappresentanze dei Gruppi di Fonte «Lolelooa», di Fietta, con la lingera d'Andretta, di Morigio per Castelnuovo, di Paderno con le «Jene» del Reginato e la presidenza al completo, arriva in allegretto ma non troppo verso le ore 16.

Dopo scambi di abbracci... si forma il corteo con fanfara e si avvia allo storico tempio del Canova per la benedizione.

Terminata la cerimonia si sale al colle di San Rocco dove ha luogo la biechiera alpina. Il vino lassù trangugiato era veramente di quello buono e per questo vado il nostro plauso anche alla famosa banda dei cantinieri, tutte «vecchie naie».

Le vecchie cante della trincea raggiungevano con la loro sonorità le cime gloriose del Medata, Pallone e Tomba. Raggiunto con difficoltà il silenzio, la madrina Ferracin, con senso di alto patriottismo, ha detto parole di ammirazione per la grande Famiglia Alpina, per quel soldato dalle scarpe ferrate e con il cuore e muscoli ben temprati.

Consegnò il gagliardetto all'alfiere Perisello Angelo, valoroso mutilato e volontario del Valdeora, per il quale ebbe parole di elogio.

A nome della «naia» ringrazio il bravo comandante Gianni Chiavacci, chiudendo il suo dire... col dire che gli alpini non parlano.

Per dimostrare la loro ferezza e l'attaccamento all'Associazione i baldi di questo Gruppo hanno issato sulle loro quadre preval il Comandante Chiavacci, il vice A. Trevisan e quella buona lana dell'aiutante maggiore Mario Melchiorri.

Il peso massimo e cassiere G. Rosatto (stazza kg. 106) fu premiato per il suo zelo dalle brutte nuse dei cantinieri Menegani e Tovea.

La «naia» del Gruppo, dal suo quartiere generale, lieta della buona affermazione di questo suo Gruppo, scarponeamente loda il capogruppo e il segretario Andreatte e con questi tutte le lavandaie di Possagno, il vecchio Dalla Libera e Manera con la so tratrice.

L'Adunata a Valdagno del "Vicenza", e del "Val Leogra,"

Valdagno, 21. - Questa indutere cittadina ha accolto con calore d'entusiasmo gli scarponei del «Vicenza» e del «Val Leogra», che stamane si sono dati qui convegno, auspice la Sezione di Vicenza e di Valdagno e ad iniziativa del grande mutilato cap. Patrizio Turrini.

Verso le ore 9 si forma il corteo in piazza Vittorio Emanuele. Preceduti dalla bandiera del Comune con le rappresentanze alpine e gagliardetti di Vicenza, Valdagno, Arzignano e Schio, gli scarponei, incollonati per tre, si avviano verso il cimitero. Parallelo al muro di cinta del sacro è il parco della Rimembranza. Qui è sistemato un altare e don Campi, capellano del battaglione alpino Cadore, celebra la Messa.

Sono presenti il podestà di Valdagno dott. Pizzati, il grande mutilato cap. Turrini, il maggiore Decio, i capitani Suppi, Marchetti, Tosi, Savoldi, Montagna che rappresenta S. E. Manaresi, i ten. Teso, Concale, Gonzo, Boroni e molti altri.

La Messa è servita da due alpini, l'avv. Gonzo e il maestro Cornale, capo del Gruppo di Recoaro.

Attorno agli scarponei si è radunata una vera folla di valdagnesi, raccolta e devota. Al Vangelo don Campi pronuncia un fervido discorso, attentamente seguito dal commosso uditorio.

All'Elevation squilla un segnale d'attenti. Nel silenzio assoluto si elevano le nostalgiche note dell'Inno al Paese.

Finita la Messa il corteo si ricomponne. Tutti cantando seguendo le note della fanfara. Giunti in piazza Vittorio Emanuele, gli scarponei si ammassano per udire la parola del cap. Turrini, il quale pronuncia un magnifico discorso, che suscita vivissimo entusiasmo.

Dopo il discorso gli ufficiali sono invitati in Municipio dove vien loro servito un rinfresco.

Vengono lette le adesioni mandate dagli assenti maggiore col. Da Schio, ten. col. comm. Carlo Rossi, col. Fratola, ten. col. Puntoni e Medena, dott. Rovesti, dottor Palmieri, signora Battisti, signora Filzi, col. Vittorio Emanuele Rossi a nome del battaglione Monte Berico, comm. Gaetano Marzotto ed altri.

Vengono spediti telegrammi al Re, al Duca, a S. E. Manaresi, alle signore Battisti e Filzi, al comm. Gaetano Marzotto. Alle 12 i convenuti, circa duecento, si spargono a gruppi, si comitive nelle varie trattorie del paese. I più conengono all'«albergo» Botte d'oro», dove nella sala del primo piano, abitualmente adibita a ritrovo della Sezione scarponea di Valdagno, è preparata la mensa.

Nell'ampia sala sono collocati in trofeo i gagliardetti delle Sezioni di Vicenza e di Valdagno, le pareti sono tappezzate di scritte inneggianti agli alpini.

Il rancio si svolge come tutti i ranci scarponei, fra manifestazioni del più schietto cameratismo e la sana fragorosa allegria degli alpini e chiude la manifestazione.

Semplice, modesta questa adunata. ma tutta cuore e tutta amore.

COLLABORAZIONE DEI SOCI

Alpini all'Estero

Caro Alpino, Nel suo viaggio a Parigi S. E. Giuseppe Buttaf, Ministro delle Corporazioni, ha esaltato il lavoro italiano in Francia, decorando dieci operai della Stella al merito del Lavoro, uno dei quali è nostro socio: il signor Clerico Pietro, vecchio scarponeo del 3° Alpini.

Pi pregherei dunque, caro Alpino, di voler pubblicare la seguente nota comparso nel giornale Il Lavoro degli Italiani, facendoti osservare che l'Alpino si fa sempre onore in guerra come in pace, in paese come all'Estero.

Ringraziandoti anticipatamente, gradisci cordiali saluti alpini.

CARLO RIBET Comandante la Sezione di Parigi

«Clerico Pietro, nato a S. Damiano d'Asolo il 3 luglio 1884. Fece la guerra nel 3° Reggimento Alpini (1916-17): nel 1918 combatté nel corpo d'armata italiano sul fronte francese.

Lavora da 12 anni nella ditta Giuseppe Gay in Av. Victor Emmanuel. Lavoratore instancabile, ottimo italiano, questo nostro connazionale è un collaboratore fedele ed affezionato del più vecchio dei commercianti italiani di prodotti alimentari a Parigi o.

Di là passiamo Noi!...

Puichè «Di qua non si passa», ed è stato dimostrato parecchie volte e specialmente sul Monte Grappa: «Passeremo noi», asserisce il cap. Motta nell'ultimo numero de «L'Alpino».

La sostanza del motto è la stessa di quella da me proposta, ma in essa nessuno spon-taneamente le domande: Quando? Dove?... Spontanea sono pure le risposte:

Sempre quando la Patria ha bisogno. Ove, al di là delle frontiere la Maestà del Re ce lo comandi.

E se il fatto si avverasse, come «Al di là del Paese, c'era un'osteria», al di là passando, ci andremo a bere noi.

Per ciò «Di qui non si passa!... Di là passiamo noi!...». Lasciamo il «di là», anche perchè la travolgente valanga alpina, specie quando si tratta di andare a bere una volta inneggiando al passaggio della Civiltà di Roma, abbia una indicazione precisa di meta, sia essa raggiunta dopo faticosi sforzi e sferzate discese, nelle quali forse non pochi saranno andati al di là della vita del Reggimento della Gloria a comunicare al Fondatore del nostro Glorioso Corpo che il motto tradizionale si è adattato alle nuove esigenze.

Ten. ENRICO VILLA

BIBLIOTECHINA DELL'ALPINO

Il nostro collaboratore col. prof. Ersilio Michel così si esprime ne L'Italia che scrive sul magnifico volume di CARLO BASILE: Gli Alpini di Feltre, pubblicato sotto gli auspici della nostra Sezione di Feltre ed in vendita presso la stessa al prezzo irrisorio di lire dieci:

«...libro veramente mirabile per la forma e per il contenuto. Si può dire che si differenzia da tutti gli altri, sia perchè non si limita soltanto all'ultima guerra - trattando anche delle azioni svolte nella Libia -, sia perchè nell'esposizione segue un metodo tutto proprio e diverso. Non vi si legge cioè una narrazione regolare, continuata, sistematica di marcie, di movimenti, di azioni, sulla scorta dei diarii ufficiali o di memorie personali; ma invece vi si descrivono gli episodi principali, i momenti salienti e decisivi, le situazioni più difficili, nelle quali i vari reparti del battaglione esursarono ai più alti fastigi dell'eroismo.

«Nobile, eletta, sostenuta si mantiene sempre la forma della narrazione e assai di frequente commossa e agitata da un impeto lirico, che ne fa insieme opera di storia e di poesia. Bella, superba, magnifica anche la veste tipografica; non vi sono le solite vedute di luoghi montani, ma disegni, fregi, emblemi appositamente disegnati dal pittore Italo Cenni, nella maggior parte relativi alle truppe e alla guerra di montagna».

NINO MAVRI: Aquile e cavalieri (Apollonio ed., Brescia, L. 10).

Su questo interessantissimo volume, il Corriere della Sera ha formulato il seguente giudizio: «Libro scritto con sincerità, popolato di persone forti, animato da personaggi usi alle vette. Alpini, balte, montagne passano sotto i nostri occhi. Dalla conca di Ponte di legno ai ghiacciai dell'Ademello spazio lo spirito di chi scrive e l'anima di chi legge. V'è anche una storia d'amore; ma il paesaggio è il vero protagonista del libro, se pure non ostenta i suoi fascino e le sue bellezze. Qualche pagina satirica, qualche altra umoristica s'alternano con quelle in cui è la passione per l'avventura».

Alpini promossi

Gonzo rag. Italo della Sezione Val Cordevole, promosso da tenente a capitano. I seguenti consoci della Sezione di Verona sono stati promossi, con recente decreto, al grado superiore. Ad essi le vive felicitazioni del Comando del 10° e de L'Alpino. A Tenente colonnello: Sancassani Luigi. A Maggiore: Della Cola Serafino - Ruberti Silvio.

A Capitano: Bonazzi Odoardo - Ba Umberto - Carolari G. B. - Campagnola Cesare - Lavagnolo Antonio - Ruffoni Bruno - Rossini Ciro - Succio Bartolomeo - Villardi Giovanni - Zanoni Angelo  
A Tenente: Pozza Omero.

**Alpini al Potere**

Il comm. Ugo Puliti, socio dell'AN.A., è Provveditore alle Opere pubbliche per la Calabria, con sede a Cat. nazar.  
Il dottor Carlo Antonio Velo, alpino e mutilato di guerra è stato nominato Rettore della Provincia di Padova.

**NOMINE**

Il sottotenente degli alpini geom. Ettore Toselli di Pinerolo, è stato nominato Capo Manipolo della M. I. S. N. ed assegnato alla Corte Cesare Battisti.  
Il dott. Antonio Riga, nostro socio perpetuo, è stato nominato direttore dell'Ospedale di S. Croce di Soresina.

**Scarponifici**

Il prof. dott. Achille Torrieri, consigliere della Sez. di Torino, con la signa Bettina Aloati.  
L'avv. Maurizio Basso - ex socio del Tolmezzo - con la prof. Stefania Brunani.  
A S. Ambrogio di Valpolicella sono state celebrate le nozze del grande invalido, cieco di guerra e valoroso alpino, Guido Sempredon con la signorina Maria Antolini.

**Scarponcini**

Elena, del cons. cap. Giuseppe Reina, al quale il Comando del 10° e L'Alpino inviano felicitazioni ed auguri affettuosi.  
Bruno Luciano, del consocio rag. Luigi Magatti della Sezione di Como.  
Michele, del socio rag. Francesco Andolfato della Sezione di Feltre.  
Laura, primogenita del socio dott. Luigi Oliva, della Sezione di Brescia.  
Mirza Sestilla, del consocio Giacomo Lombardi della Sezione di Verona.  
Maria Grazia, terza scarponcina del nostro collaboratore Silvio Padovani, del 7° Mario, terzogenito del consocio sergente magg. Romanin Eugenio del Gruppo di Forni Avoltri (Sez. Udine).  
Guido Andrea, del socio della Sezione Eoscana cap. conte Alessandro Pasetti.  
Attilio, dell'alpino Guglielmo Salina di Domodossola.

Cesare, del socio Franco Castoldi della Sezione di Abbiategrasso, ed Elena Perego.  
Il col. Aldo Marchetti, della Sezione di Novara, ha testè veduto allietarsi la sua casa di un bello scarponcino.  
Giancarlo, del consocio Vittorio Franzosini, segretario della Sezione di Novara.  
Ennio, terzogenito del consocio sergente Marini Gino.  
Luciano, terzogenito del consocio alpino Ronco Pietro.  
Attilio, del socio Salina Guglielmo di Domodossola.  
Ofelia Maria, del socio Viale Zaverio di Cervo C. Bartolomeo (Sez. di Imperia).  
Pierino, del socio Gola Michele; Giacomo, del socio Elena Vincenzo; Renzo, del socio Arimondo Costante; Rita Maria, del socio Martini Costante, tutti del Gruppo di Cervo S. Bartolomeo (Sez. Imperia).

**Lutti**

Vittima del calcio di un mulo moriva a S. Martino B. A. il consocio Caregari Eugenio della Sez. di Verona, più volte ferito e decorato di due medaglie al valore.  
A Villafranca (Pinerolo) Giorgio Stobbia, padre del camerata Bernardino, della Sezione suindicata.

Il 13 settembre, vittima di una sciagura stradale, l'aiutante di battaglia Viola Igor Carlo, decorato al valore, della Sez. di Novara.

Renza, angioletto di tre mesi del vice-comandante della Sezione di Imperia, cap. Arnaldo Brignacca.

**Pro "L'Alpino,"**

Cap. Giuseppe Reina, consigl. dell'A. N. A. L. 50.  
Per la nascita della scarponcina Fernanda del socio Antonio Malacart di S. Vito al Tagliamento (Sez. di Pordenone) 10.  
Rag. Bruno Magatti della Sezione di Como 5.  
Gruppo di Sesto S. Giovanni (Sez. di Milano) in memoria dell'alpino Giani Arturo 12.  
Samassa Giuseppe, Capo del Gruppo di Forni Avoltri (Sez. di Udine) 5.  
Il Consiglio della Sezione Veneziana dell'A. N. A. che partecipa vivamente al dolore di un collega 50.  
Angelo Vincenzetti della Sezione di Padova (1) 25.  
Dott. Luigi Oliva della Sezione di Brescia 10.  
Sezione di Abbiategrasso, per un lieto evento 10.  
Cesare Sormani (socio fondatore) e Paolo Isorni della Sez. di Milano 50.  
Lobbia Francesco, Consigliere della Sezione di Domodossola 20.  
Salina Guglielmo, della stessa Sezione 3.  
Mignotti Federico e Rolandi Emilio, di Crevaldosola (Sez. Ossolana) 5.  
Giovanni Pizolotto della Sez. di Torino 3.  
Viale Zaverio di Cervo S. Bartolomeo (Sez. Imperia) 10.  
Totale L. 268.

(1) Nel registrare l'offerta del consocio Angelo Vincenzetti, formuliamo i migliori auguri per il pronto ristabilimento in salute del padre.

ANGELO MANARESÌ, Direttore

GIUSEPPE GRUSTI, Redattore-Capo

Arte Stampa - Via P. S. Mancini 13 - Roma

**Olio Sasso**



Preferito in tutto il mondo

**Parole di Augusto Murri:**  
l'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino  
*Il Rim invece consegue lo scopo ed evita il danno*  
**Rim**  
preparato su ricetta del Prof. Augusto Murri, cura la stitichezza, regola e disinfetta l'intestino.  
Si vende nelle principali Farmacie in scatole di 20 squisiti bombons (gelatine di frutta) a L. 5,90  
S.A. Ag. Generale Italiana Farmaceutica - Corso Venezia 14 - Milano

**Calzaturificio di Cornuda**  
Ditta Laura Munari & Figli  
Cornuda - (Treviso)  
**Scarpe da Montagna e da Sci**  
comuni e di lusso  
Lavorazione a mano  
CORNUDA D.F.T.  
Marca di Garanzia  
Fornitore dei principali Negozi di articoli di sports d'Italia e dell'Estero  
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

**La diffusione mondiale**  
era a priori cosa certa per un prodotto che, come l'ASPIRINA, esercita un'azione così sicura in tutte le malattie da raffreddamento, nei reumatismi, nei dolori di testa e di denti, nelle nevralgie ecc., ed è in pari tempo scevro di qualsiasi inconveniente.  
Non è quindi da stupirsi se attualmente la fama delle Compresse di ASPIRINA è diffusa in tutti i paesi.  
Il Binocolo che l'Alpino non deve mai dimenticare nelle sue escursioni  
**30 anni di ASPIRINA**



**Il bagaglio è succinto,**

e tuttavia una mano gentile vi ha messo tutto quanto può occorrere allo sposo nel breve viaggio che sta per imprendere. Ma la previdenza della giovane Signora va anche più oltre e, non paga di aver provveduto alle comodità materiali del consorte, ella lo premunisce: altresì contro le fatiche del viaggio servendogli, a guisa di bicchiere della stoffa, un'eccezionale tazza di

**OVOMALTINA**

Questo prodotto dietetico concentrato contiene in sé una così grande copia di principi nutritivi da costituire una vera riserva di energie, pronte a sostituire quelle che lo sforzo fisico disperde continuamente.

In vendita nelle Farmacie e Drogherie a L. 6,50, L. 12, e L. 20 la scatola.  
Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta  
Dr. A. WANDER S. A. - Milano



**IL BINOCOLO PRISMATICO**

**SALMOIRAGHI**

Il Binocolo che l'Alpino non deve mai dimenticare nelle sue escursioni  
Catalogo gratis

La Filotecnica - Ing. Salmoiraghi S. A.  
Milano - Via R. Sanzio, 6

**LE FIAMME VERDI** - il bel simbolo degli eroici Alpini - vengono confezionate in modo veramente perfetto ed a prezzi onesti dalla rinomata Ditta E. MAURI - FABBRICA DELLE BANDIERE di Milano - Via Cappellari 7 - Chiedete Listino speciale illustrato, che viene spedito gratis.



**SUCHARD**  
PURO LATTE-CACAO E ZUCCHERO

Lo Scarponcino A. Granotto, nei suoi negozi "Ottica Moderna", Via Larga N. 18 & Corso Ticinese - angolo Via Vettore, Milano, tiene un completo assortimento di occhiali, materiale fotografico, binocoli, ecc. Sviluppo e stampa per dilettanti.  
Agli Scarponi che si presentano con tessera, sconto speciale 5%

**Gli appassionati di**



ALPINISMO  
PATTINAGGIO  
TENNIS  
GOLF  
SCI  
Etc. ecc. ecc.  
devono portare tutti il perfetto bottone "STA-LOKT", brevettato in tutto il mondo  
Agente generale per l'Italia:  
S.A.R.S.I. - V. Agnello, 8 - MILANO Tel. 495009  
Comunicare S. De Vido - Corso Venezia 13 - Milano  
Telefono. 71-448  
e tutti i migliori mercanti e negozi di articoli sportivi



La casa più modesta nel più piccolo paese possiede un impianto di luce elettrica

Innestando una spina in una presa di corrente gli ultimi perfezionati APPARECCHI RADIO "RAM" porteranno anche in questa piccola casa le più lontane voci di tutta l'Europa



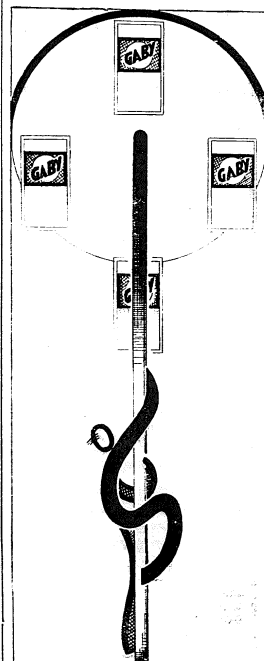
DIREZIONE MILANO (109) - Foro Bonaparte, 65 - Telefono 16-426 - 16-864  
STABILIMENTO Via Radice 12 - Tel. 41-547  
**RADIO APPARECCHI MILANO ING. GIUSEPPE RAMAZZOTTI**

**LE PASTICINE FORMITROL**  
costituiscono il più sicuro agente di profilassi e di cura nelle malattie infettive di origine inalatoria.  
In vendita in tutte le Farmacie in tubi da L. 2,40 e da L. 4,80  
Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - MILANO

**Marrons - Glacés**  
Vendita all'ingrosso ed al minuto  
**A. L. M. A.**  
Azienda Lombarda Marrons - Glacés ed Affini  
MILANO (116)  
Tel. 88-305 - Via Marradi 3

**RISPARMIATE TEMPO DENARO LAVORO**  
usando come unico combustibile  
**IL GAS**  
CUCINA a GAS  
SCALDABAGNO a GAS  
SCALDA ACQUA a GAS  
STUFE e RADIATORI a GAS  
APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE  
VENDITA a RATE MENSILI  
SCALDABAGNI a NOLO  
**COKE**  
OTTIMO PER TERMOFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI  
CONSERVA a DOMICILIO DA UN QUINZANTE a QUALSIASI QUANTITATIVO  
Rivolgetevi per informazioni alla  
**Società Gas & Coke - Milano**  
VIA BOSSI N. 1

LE NUOVE SEZIONI e Gruppi dell'Associazione Naz. Alpini che devono ricordarsi della Fiamma o di Bandiere, procurano che la rinomata Ditta E. MAURI - FABBRICA DELLE BANDIERE di MILANO, Via Cappellari 7 - le confezioni in modo perfetto ed a prezzi veramente onesti. Chiedete Listino speciale illustrato, che viene spedito gratis.



**una vera cuccagna**

e la Gaby pastina di finissimi cereali vitaminizzati.  
costa poco (un pacchetto - L. 2,50)  
cuccagna di papà  
si prepara in 5 minuti  
cuccagna della mamma  
è gustosa leggera - nutriente  
cuccagna dei piccini  
per mangiarla non occorrono denti  
cuccagna dei nonni  
la Gaby è l'alimento dei bimbi - la minestrina dei grandi  
cuccagna di tutta la famiglia

S. A. P. P. A. C. cono

**Gevaert**  
Carte Lastre Rollifilm  
Prodotti insuperabili

# OLIO BOLTRI

PURISSIMO D'OLIVA

LISTINO DEI PREZZI

OLIO OLIVA PURO GARANTITO ALL'ANALISI CHIMICA - MARCA A. A. A. SUBLIME

Damigiane da Kg. 15 netto	al Kg. L.	8.00
" " " " " "	" " "	7.90
" " " " " "	" " "	7.80
" " " " " "	" " "	7.70
" " " " " "	" " "	7.60
" " " " " "	" " "	7.50
Latte da 1 Kg. lordo - in casse da 40 latte.	caduna	7.40
Fiaschi da 1 litro circa - " " 40 fiaschi	" "	7.30
" " 2 litri - " " 20	" "	15.30
Bottiglie da 1 litro circa - " " 24 bottiglie	" "	8.30
Fusti da Kg. 60 netti	al Kg.	7.60
" " " " " "	" "	7.40
" " " " " "	" "	7.30

OLIO BOLTRI da bere (uso medicinale) L. 9.00 al Kg. in damigiane da Kg. 15 in avanti

SAPONE NAZIONALE BIANCO al 72%

Casse da Kg. 25 L. 3.00 al Kg. - da 50 L. 3.70 al Kg. - Peso originale Pezzature da grammi 200 - 300 - 400 - 500 - 750

Il tutto in recipienti nuovi GRATIS - Merce resa franca ed a nostro rischio alla Stazione Ferroviaria del compratore - Pagamento contro assegno ferroviario - Pagamento anticipato sconto del 3%.

La merce viene spedita a scorta dall'ordinazione ricevuta - Desiderando avere la merce a domicilio - aggiungere L. 5 in più - Eseguiamo per comodità dei clienti, spedizioni in damigiane da Kg. 5 a 10 merce franca stazione di Oneglia, recipienti gratis, pagamento anticipato.

Ai soci dell'A.N.A. concediamo lo sconto del 2% per pagamento contro assegno ferroviario, sul pagamento anticipato lo sconto del 5% in ogni famiglia, in ogni cucina sia sempre ed ovunque preferito

l'OLIO e il SAPONE BOLTRI

L'Alpino Boltri che è il titolare della Casa avverte che non ha viaggiatori, trattando gli affari direttamente per iscritto, e che il rievato netto le devolverà a favore della Cassa de « L'Alpino »

Per il vostro fabbisogno scrivete a:

FRATELLI BOLTRI - Produttori Olio d'Oliva - IMPERIA-ONEGLIA

## Il migliore Panettone

si fabbrica e si vende solo alla

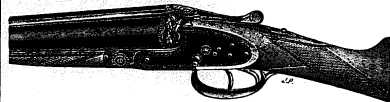
### Pasticceria "ITALIA",

del Socio CASSINA FELICE

MILANO - Corso Buenos Ayres, 5

Telefono 20-268

Spedizione ovunque



AI COLLEGGI  
SCARPONI

Franco Magnaghi  
proprietario della

DITTA D. INVERNIZZI - ARMI

Via Palfari, 7 - MILANO - Telefono 82-656

CONCEDE SCONTI SPECIALI

## alle "DOLOMITI", Pietro Rota

6, Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-326

GINNASTICA - GOLF - PALLA AL VOLO - PALLA AL CESTO - PATTINI ALPINISMO - ATLETICA - BOXE - ESCURSIONISMO - FOOT-BALL - GIELACCIO - PATTINI ROTELLE - PONSIMO - SCI - SCHEMA - TENNIS - TAMBURELLO - SARTORIA E CALZOLERIA PROPRIE

# Credito Italiano

Capitale L. 500.000.000 - Riserve L. 300.000.000

## DEPOSITI FRUTTIFERI

In Conto corrente e su Libretti di risparmio al portatore e nominativi, liberi o vincolati.

Deposito circolare fruttifero

## OPERAZIONI DIVERSE

Conti correnti di corrispondenza - Incassi e

Sconti di cambiali - Emissione Assegni - Compra

e Vendita cambi e titoli - Aperture di credito.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

FILIALI IN TUTTA ITALIA

Alfa Romeo

Capitale sociale L. 80.000.000

**AUTOMOBILI** - Materiale pneumatico - Macchinario per Imprese, cave e miniere - Motori a combustione interna, industriali e marini - Locomotive a motore - Sondaggi - Fonderte - Fucine - Forgie - Presse **MOTORI PER AVIAZIONE**

## S. A. ALFA ROMEO

Direzione ed Officine di Costruzione:

VIA M. U. TRAIANO, 33 - MILANO

# L'ALPINO

Direzione e Amministrazione:  
Roma, Via della Palombella, 35  
Telefono 61-65

Giornale Quindicinale  
dell'Associazione Nazionale Alpini

AI SOCI GRATIS  
Per i non soci: Abbonamento annuo:  
Italia L. 20 - Estero L. 50

## Montagna mia, che passione!

È un momento, questo, nel quale tutti vogliono un bene pazzo alla montagna: tutti ne conoscono i problemi, ne comprendono i bisogni, suggeriscono i rimedi: periodo roseo, dunque, per cotesta nostra bella amica, che ha acquistato tanti amatori.

Naturalmente, noi, vecchi soldati scalcinati, che eravamo, vent'anni fa, considerati dei pazzi pericolosi e malinconici, quando d'inverno preferiamo la neve ed il ghiaccio al tepore dei caffè e delle osterie, dobbiamo essere lieti di vedere oggi le pattuglie degli amanti della montagna, divenute falangi, battaglioni, reggimenti.

Però, da vecchi brontoloni un po' gelosi di cotesta nostra amici di gioventù, riteniamo di non dover abbandonare, pur di fronte all'ardore di tanti nuovi zelatori, il nostro posto di guardiani un po' arcigni, di innamorati che non disarmano.

C'è amore ed amore per la montagna: bisogna anzitutto diffidare di quell'amore per la montagna che è frutto dello snobismo e della moda. Oggi, ogni giovane sbarbatello che si rispetti, ogni signorina languesciente, debbono avere, nel loro guardaroba, oltre ai succinti, aerei ed invisibili costumi da bagno, qualche trapianto di manitissimo « completo » da montagna.

Ed ecco comparire, fra le Alpi attonite, calzettini a scacchi da levare gli occhi, pantaloni a sbuffo e giacchettini alla moda nordica con chiusure strapalate e misteriose: ecco uscire, dai lussuosi alberghi, comitive di fanciulli con brache e sottanine, maglie, golf e berrettoni da fare invidia agli orsi del Polo Nord: ecco, sulle bocche dipinte, i più strapalati termini stranieri ad indicare le più modeste e pacifiche cose nostre.

A veder partire per un'ascensione una di coteste comitive, sembra di assistere ad una sfilata di *mannequins* sportivi in una delle tante fiere campionarie: la montagna dall'alto, attendendo l'assalto di coteste agguerritissime comitive, non sembra commuoversi eccessivamente: dopo un paio d'ore di marcia, quando la salita comincia a diventare un po' brusca, quando il pubblico si fa più rado e gli alberghi sempre più lon-

tani, scema di colpo l'ardore degli alpinisti: si aprono i sacchi, si sfoderano le più complicate provviste, naturalmente di marca estera, ci si rimpinzano, si fa all'amore e, se spesso volte, ci si dimentica di proseguire per la più aspra fatica.

A sera, si ritorna rapidamente agli alberghi, perchè occorre cambiarsi per la cena: a cena, si raccontano imprese da far invidia ad una guida valdostana, con narrazione di pericolosi corsi e di difficoltà superate, a scopo di sollazzo e di brivido per mamme attonite e per papà fieri di tanto domestico fenomeno: poi via, al frenetico suono di selvaggiottoni, tutta la notte, nel turbine di danze e di massaggi in gran voga per signorine e signorine di buona famiglia.

Fuori, nella notte piena di stelle, splendono, diafane, le cime lontane, quasi irridando a tanta miseria.

Questo, non è amore di montagna; questo è amore della moda, non è alpinismo questo, ma snobismo bello e buono!

Ma c'è un altro tipo di alpinismo che dà tremendamente ai nervi a quelli che amano veramente la montagna: l'alpinismo degli uomini superatori, nati solo per fare cose eccezionali, che disprezzano le vie degli umili mortali, che considerano, per fino le Alpi, palestra troppo miserevole per i loro ardimenti, che sorridono ed irridano alla fervida passione della grande falange di alpinisti.

Non voglio, sia ben chiaramente inteso, parlare dei veri alpinisti di eccezione, scalatori per vie nuove, crodaiali, rocciatori, gente di fede e di fegato, ma di quei rodomonti che amano gloriarsi di imprese incontrollabili ed incontrollate, che irridano alla passione delle masse degli alpinisti, che abbandonano le nostre meravigliose montagne, per andare a dare quattrini agli albergatori forestieri.

Anche costoro amano, più che la montagna, se stessi, considerano l'Alpe come strumento per una esibizione personale, non hanno anima di alpinisti e, tanto meno, di montanari.

Ma poi c'è l'altra enorme falange di circoli e circoletti domenicali, che trascinano fra le montagne gruppi eterogenei e festaioli, che gabelano per alpinismo la merenda fatta

in un bel prato o la scivolata per un pendio erboso: partono coteste comitive con lusso di gagliardetti, di vesilli e di insegne, con presidente e consiglieri in testa: ogni tanto si fermano, ad ascoltare discorsi di questo o di quel gerarchetto che vuol diventare cavaliere e si vuol leggere sul giornale o a farsi gruppi fotografici in pose eroiche o melodrammatiche, a fare evviva a questo o a quello e si e no danno un'occhiata alle montagne fra le quali camminano.

Nemmeno questo è alpinismo, ma gaitezza festaiola, che nulla ha a che vedere coll'anima e colla spirito della montagna.

Amare la montagna vuol dire anzitutto conoscerla per anni ed anni con passione, sentirne la bellezza mutevole col variare delle stagioni, per correre per ore e ore nell'ombra o nel sole le lunghe valli, salirne, fra la neve, nel sereno di albe gelide, o nei meriggi infuocati, le guglie più aspre, attanagliare, colle mani pronte e solide, la superficie scabra delle rocce e le punte degli appigli, andare per giornate intere fra ghiacci scintillanti nel divino silenzio delle altezze, immedesimarsi, per così dire, nelle anfrattuosità delle rocce per un bivacco improvvisato lungo una salita interminabile, vivere con essa e per essa, non solo lo spazio di una giornata, ma la vita intera, pur colle pause della città e del lavoro.

Chi ama veramente la montagna ne sente la divina poesia: si crea fra la materia bruta e l'anima nostra, quasi una corresponsione di sensi onde sembra che anche l'Alpe si animi e viva della nostra vita, soffra del nostro dolore, si illumini della nostra serenità.

Ma poi, l'Alpe, bisogna averla amata in guerra, quando essa fu per noi, per anni ed anni, casa, famiglia, Patria, tutto: quando essa ci diede per il rancio e le baracche la legna dei suoi boschi, per le gallerie e per gli appostamenti la durezza delle sue rocce, per la sete la cristallina purezza delle sue acque, per l'ardore guerriero, il dominio delle sue altezze, per la pace dell'anima, i divini silenzi delle sue alte nevi e dei suoi immensi ghiacciai.

E se anche la montagna diveniva terribile nemica, se le rocce scaglia-

te in alto dalle esplosioni ci colpivano le carni, se le nevi, prorompendo in basso, ci seppellivano baracche e uomini, se asprezza di ascesa, invisibilità ed invulnerabilità di apprestamenti, ci spezzavano il corpo e l'anima protesi all'attacco, se la cupa galleria diventava l'inferno sotto il martellare del bombardamento implacabile e il camminamento la tomba d'interè squadre alpine, pur tuttavia, tosto sulla morte trionfava la vita ed ai superstiti la montagna donava il sorriso ed il conforto di verdi pascoli, l'ombra di boschi profumati, il ristoro di fresche fonti, il silenzio di valli ascose e tranquille.

Anche oggi, che sono passati dodici anni, i profili noti delle montagne di guerra sono scolpiti nei nostri occhi, incisi entro la nostra anima, come il volto caro di una persona amata.

Così noi amiamo la montagna, sia essa percorsa da folla in una luce di sole, od invece corrucciata e silenziosa fra nebbie e gelo: noi l'amiamo per la gioia che essa dona, come per la fatica che impone, per l'ebbrezza del dominio conquistato, come per il tormento e per il dolore dell'aspirazione ascesa, per il trionfo del superamento insperato, come per il terrore della morte prevista: le vogliamo bene come si vuol bene ad una donna amata, non solo per la felicità che essa offre, ma anche per la sofferenza cui talvolta ci costringe: l'amiamo, perchè la sentiamo farmaco infallibile alla nostra anima, in ogni momento.

Fra i giganti della montagna, lontano e sopra all'ombra delle valli, fuori dei rumori delle città e della vita, il camminatore dell'Alpe sente un solo battito: quello del proprio cuore. Ed allora, egli sembra veramente che afferri, a tu per tu, la propria anima, la interroghi, la scruti, si senta veramente solo con se stesso, sovrano di se.

Quando egli ridiscenderà, si sentirà migliore: il colloquio con se stesso, in rispetto alla solennità dell'infinito, è un bagno di purezza per l'uomo che fatica.

Così noi alpini, ed alpinisti, modesti e sereni, amiamo e sentiamo la montagna.

ANGELO MANARESI



# Nei quadri del 10° Reggimento

Il Comandante del 10° ha assunto la seguente deliberazione:

**TORINO:** S. E. il gen. Donato Eina lascia la carica di Comandante della Sezione predetta, mantenendo quella di Consigliere con funzioni ispettive per la zona del 3° e del 4°. Lo sostituisce quale Comandante della Sezione di Torino, il gen. Alfredo Colombini.

**UDINE:** il cap. Luigi Bonanni cessa dalla carica di Consigliere dell'A. N. A., che viene assunta dal gen. comm. Quintino Ronchi, con funzioni ispettive per la zona del 7°. Il cap. Bonanni continua nella carica di Comandante della Sezione di Udine.

**VERONA:** il col. comm. Carlo Marchiori lascia la carica di Consigliere dell'A. N. A., mantenendo quella di Comandante della Sezione suddetta. Lo sostituisce nella carica di Consigliere dell'A. N. A., S. E. il gen. Umberto Zamboni, con funzioni ispettive per la zona del 6°.

**Visto l'esito del referendum effettuato con la circolare del 25 settembre decorso, fra i Consiglieri, dei quali soltanto quattro su diciassette dichiaravano di non ravvisare incompatibilità tra le due cariche, mentre tutti gli altri ne affermavano l'esistenza;**

**Considerato che non vi può essere dubbio sulla esistenza di tale incompatibilità, sia perchè a sensi dell'art. 5, secondo capoverso dello Statuto, i Comandanti di Sezione sono nominati dal Consiglio Direttivo, sia perchè il Consiglio Direttivo è chiamato a giudicare dell'operato delle Sezioni;**

**Delibera:**

la carica di Membro del Consiglio Direttivo è incompatibile con quella di Comandante di Sezione.

**\*\* \*\***  
In base alla deliberazione sopra riportata, il Comandante del 10°, sentito il Consiglio Direttivo, ha disposto il seguente movimento:

**AOSTA:** il col. comm. Giuseppe Cajo, cessa dalla carica di membro del Consiglio Direttivo, mantenendo quella di Comandante della Sezione Valdostana.

**BERGAMO:** il prof. Pietro Guaitani cessa dalla carica di Comandante di Sezione, continuando in quella di membro del Consiglio Direttivo, con funzioni di Ispettore per una parte della zona del 5°. Lo sostituisce quale Comandante della Sezione, il ten. Luigi Calceaterra, già capo del Gruppo di Almeno S. Salvatore.

**BOLOGNA:** il cap. Sandro Stagni lascia la carica di Comandante della stessa Sezione, rimanendo in quella di Consigliere dell'A. N. A., con funzioni di Ispettore per la zona del 9°. Lo sostituisce quale Comandante della Sezione bolognese-romagnola, il capitano dott. Gino De Vecchi.

**CUNEO:** il ten. avv. Gaetano Toselli lascia la carica di Consigliere dell'A. N. A., tenendo quella di Comandante di Sezione. Il col. Giuseppe De Gregoris assume l'ufficio di Consigliere, con funzioni ispettive per la zona del 2° Regg. Restano in carica gli attuali Consiglieri sezionali: già carica di vice-comandante — di tenuta dal col. De Gregoris — è chiamato il consigliere rag. Giusto Contorno.

**GENOVA:** il gen. comm. Jacopo Cornaro cessa dalla carica di Comandante della Sezione Ligure, rimanendo in quella di Consigliere dell'A. N. A., con funzioni di Ispettore per la zona del 1° Regg. Lo sostituisce quale Comandante di Sezione, il gen. comm. Guido Pozzi.

**ROMA:** il cap. comm. Celso Coletti lascia la carica di Comandante della Sezione di Roma, rimanendo in quella di Consigliere dell'A. N. A., con funzioni di Consigliere Delegato, e di Ispettore per la zona del 7°. Lo sostituisce quale Comandante di Sezione, il col. Enrico Barbieri.

# Città di Contrin

**La "chiusura dei Rifugi"**  
Contrin, 4 settembre. — Stamane, con una semplice cerimonia, alla presenza del Comandante del 10°, si effettuò la chiusura dei Rifugi. Il rammarico dei convenuti era temperato dalla persuasione che sia possibile realizzare il proposito del Comandante di riaprire questo inverno i Rifugi per un raduno sciistico o per altra manifestazione.

Faveva gli onori di casa il Podestà di Contrin cap. Stagni, coadiuvato dal dott. De Vecchi, che fa parte della Commissione dei Rifugi.

Con S. E. Manaresi era il comm. G. Battista Berardi, Podestà di Bologna, che manifestava subito la sua piacevole sorpresa di ritrovare a 2004 metri, sotto il massiccio della Marmolada, un collega in podesteria: il cap. Stagni.

Il comm. Berardi ha espresso al Comandante del 10° la sua schietta ammirazione per il magnifico gruppo di edifici che costituiscono la Città di Contrin, oramai assunta al rango di Capitale.

Il Podestà di Bologna, con pensiero nobilissimo, ha annunciato che intende di attestare concretamente la sua simpatia per il 10°, facendo dono alla Capitale degli Alpini di una riproduzione — naturalmente, in formato ridotto — del possente e virile Nettuno del Gianbologna.

**La Commissione dei Rifugi**  
Ultimato il secondo Rifugio, completato l'arredamento dei nuovi fabbricati, il compito della più vasta Commissione doveva ritenersi esaurito. Pertanto il Comandante ha scelto la predetta Commissione costi-tuendo, fra camerati domiciliati a Bologna, dove l'Amministrazione autonoma dei Rifugi ha sede, o residenti alle porte del Contrin, un ristretto Comitato presieduto dal consigliere Stagni e di cui sono membri: l'on. Mendini, l'ing. Bontadini, il dott. De Vecchi, e sindaci: il dottor Veronesi e l'avv. Berti.

# Alpini al Potere

L'on. Gabriele Parolari — Vice-Comandante del 10° — è stato chiamato dalla fiducia del Duce a far parte del Direttorio del Partito Nazionale Fascista.

La stampa, commentando unanime favorevolmente la nomina, ricorda che il nostro Vice-Comandante ha il petto fregiato dell'Ordine Militare di Savoia, di quattro medaglie d'argento e una di bronzo e che, inoltre, ha conseguito sul campo una promozione per merito di guerra.

# La nuova Sezione di Gemona

S. E. il Comandante ha approvato la ricostituzione della Sezione di Gemona, affidandone il comando al Cons. Alberto Luzzi, Comandante la 55° Leg. Alpina della M. V. S. N.

La nuova Sezione avrà giurisdizione sul territorio di reclutamento del Battaglione « Gemona », e cioè: la Val Canale da Tarvisia a Pontebba, tutto il bacino del Fella ed il territorio del mandamento di Gemona. Pertanto sono stati trasferiti alla nuova Sezione i Gruppi di Tarvisio, Pontebba e Val Resia, fino ad ora in forza alla Sezione di Tolmezzo.

# S. E. Giurati al Comandante del 10°

S. E. Giurati, Segretario del P. N. F., ha risposto con questo magnifico telegramma, ad una lettera augurale del nostro Comandante:

« Per tutte le buone cause fummo già uniti. Poi lo fummo per la grande causa e lo saremo finché la luce degli occhi nostri non sarà spenta. Questo mi dice la tua lettera e tale è la mia sicura risposta. Tuo »

**GIURATI »**

« La forza del 10° » - bellissimo volume di 128 pagine con copertina a colori. Interessava vivamente tutti i 53 mila soci dell'A. N. A. Costa lire 2,50, franco di porto. Richiederlo alla Sede Centrale.

Il Comandante accoglie con entusiasmo l'appello di Don-Bepo Gonzato.

# Cose viste... da un "vecio alpin",

Dunque, con buona pace dei nostri vicini d'Altralpe, i famosi « Elmetti d'acciaio » — deschi hanno vinto la loro grande battaglia elettorale!... E che sia stato veramente grande!... Se può dardere non solo dalle cifre segnate il numero enorme dei seggi in Parlamento conquistati — un centinaio — ma dai commenti sollevati in tutto il mondo e dai giornali ne sono l'eco fedele e — diciamo francamente — dalle parole suscitata nei suddetti nostri vicini si di sinistra che di destra!...

«...Stavo appunto meditando sugli effetti possibili incisi e lontani di tale vittoria strepitosa... quando alcuni camerati, volendomi accomodato su di una poltrona, quieto e tranquillo, proprio come si addice ad un vero vecio, hanno interrotto le mie mentali riflessioni con un: — E tu, che ritorni da quei paesi, di' ben su che cosa, cosa hai visto... che cosa ne pensi di questi fatti? »

Chiamato così direttamente in causa riposi: — Eccoci il mio pensiero — e levato di tasca un pacchetto di cartelle già pronte per l'invio al giornale del mio paese, mostrai loro le osservazioni fatte da me, nel mio lungo viaggio all'estero — e guarda il destino — proprio anche nei due paesi... che pure anche ora si guardano in cagnesco Francia e Germania... Comincerò dalla Francia!

Trascerò, o camerati alpini, tutte le descrizioni superficiali: vi dirò che andare a visitare, osservare, studiare altri paesi, altri città differenti dalle nostre, è una cosa che seduce chiunque... E quando poi il viaggio non è fatto a "volo d'uccello", ma fatto con mezzi proprii, che non ti impediscono di arrestarti quando vuoi, per ammirare le bellezze sia naturali... che prodotte dalla mano dell'uomo, oh, allora la nostra gioia è completa.

Così ben potete immaginare il "gioioso" stato d'animo nostro quando varcando la frontiera piemontese rapidamente raggiungevamo Modane. Con forti aliti saltavamo le nostre belle montagne di confine — quei medesimo confine che la nostra dichiarazione di benevola neutralità verso la Francia, fece restare, nel 1914, sgaurito di truppe francesi che poterono così essere utilizzate, in giornate tragiche, sulla Marna... ma qui cose non le vogliono ricordare a Parigi ora... — e ci ritrovammo, in un momento, in terra francese, tutte formicolate delle loro truppe alpine, in pieno assetto di guerra...

E allora l'occhio del "vecio alpin" — in mezzo a tanto sfoggio di armi, non cercò altro che di osservare quanto e come queste truppe da montagna, un giorno nostre alleate, potessero reggersi il confronto con i suoi vecchi e bravi scarpioni, baldi difensori delle nostre Alpi, e li osservò, senza preconcetti, per avere la giusta sensazione del loro valore intrinseco.

«...E osservò anche quadranti di genere, specie nei bivacchi in tutto assomiglianti a quelli vissuti sulle Alpi, ad esempio, dello Chasseurs che presso una fontana si radevano, guardandosi in un pezzo di specchio, o della ragazza aiutata nei suoi lavori campagnuoli dal futuro prossimo... in aspirante alle sue grazie... »

«Ma giunti al fondo valle — dopo avere attraversato un gran numero di battaglioni in pieno assetto di guerra... — sulla piccola piazza della triste cittadina di frontiera — che i lontani ricordi ci facevano sembrare più cara — udì anche il cosiddetto "concerto" — dato dalla fanfara "dei cacciatori", circondato dal popolo minuto. Però intanto vi cercò la gentilezza dei nostri bravi montani, e quel che è più, la vicacità dei nostri scarpioni. Qui non vedevi che comprensione di loro stessi, un pavoneggiarsi e sguardi altezzosi... verso gli stranieri.

Ad un certo punto camminavano davanti a me tre guardie di finanza, addette alla dogana. Ebbene: arrestate dovuto vedere con che sguardo "tra-pugni" quei "Chasseurs des Alpes" le guardavano, e riguardavano!... Per loro, quei nostri buoni finanzaieri, erano "gli alpini" — e come bollito — nel mio interno, ve lo lascio pensare... Ma poi mi ricordai solamente che i vecchi conducenti del mio Battaglione Levanna, non nel 1917, indignati per il contegno loro provocante avevano fatto assaggiare il sapore del loro pistocco ai parenti stretti di questi medesimi Chasseurs, a quelli giorni che erano accampati nella zona di Voldogno, in quel triste dicembre, a salvare, dicevano loro, l'Italia!...

Ma non partivano più... anche se essi si affannano, ora, a costruire forti, strade militari ed a fare grandi manovre, proprio sul quel confine italiano dove dal 1912... non se ne facevano più! Ma si vede che avevano bisogno... di tener in esercizio le armate che risiedevano nelle province tedesche occupate... e che hanno dovuto abbandonare, dopo ben dodici anni, al loro destino!

Abbiamo attraversato così tutta la Francia e quella melancolia ci ha fatto la vista di quelle grandi distese di campagne deserte di popolazione! Tanto che un unico mio, francese pur sangue, ma che vive in Italia e che comprende il nostro spirito, mentre attraversavamo uno dei tanti paesi, ad un certo: «momento non seppero trattarsi ed essere! — Ma è impressionante davvero! Come si capisce di non essere in Italia! Qui si può correre con l'auto senza paura di tirar sotto dei bambini! Non se ne vedono!... E questa davvero una grande novità! E guardi se il nostro Governo non avesse intrapreso a tempo la sua campagna demografica! Presto, tale senso di desolazione si avrebbe nella nostra Italia, dove invece si è bello vedere razzare per i paesi torve stralanti di bambini, iudici della forza delle razze... i bambini che li duranno forse anche meno, preoccupazioni, dolori più che gioia... — razzo nostra antica, ma giovane, ma forte, e che ora, allentata all'abbondanza ed al suo sport, si appresta a significare nel mondo che non solo l'Italia è fatta, ma ben anche gli italiani!

Non ti voglio ora parlare dei soldati inglesi... quelli meritano un film, a parte — e poi non desidero essere straziato, per le solite ragioni di spazio dal Redattore Capo, che per esser Giusti, qualche volta mi fa dei tagli... ingiusti! (Questa volta il Ceruseo che se il launo, dovrà ammettere che convenienti rebus nostra saepe suis - N. d. R.)

Veniamo invece ai seguaci di Hitler... Sono passato dalla frontiera olandese in Germania, in auto e proprio, nei momenti di gioia per la liberazione delle province Renane. Ho veduto i forti di difesa al Reno smantellati... Su di uno, delle grane pecore brucavano quelle poche erbe cresciute sulle ruine. Ma ho veduto altresì con che sguardi cittadini, nella loro passeggiata quotidiana, miravano quelle macerie... Proprio in quei giorni in Germania si festeggiavano anche i "cacciatori"... cosicché in tutti i paesi è accaduto attraverso attraverso ho veduto in pieno assetto di guerra... — sulla piccola piazza della triste cittadina di frontiera — che i lontani ricordi ci facevano sembrare più cara — udì anche il cosiddetto "concerto" — dato dalla fanfara "dei cacciatori", circondato dal popolo minuto. Però intanto vi cercò la gentilezza dei nostri bravi montani, e quel che è più, la vicacità dei nostri scarpioni. Qui non vedevi che comprensione di loro stessi, un pavoneggiarsi e sguardi altezzosi... verso gli stranieri.

perlo al vento, comandanti di plotone a cavallo con sciabole sguainate, mentre la truppa, cappello grigio verde (nuovo) sul capo (dunque organizzazione recente) e lucide da caccia in ispatia militarmente, a pizzo candido, attraversavano, da padroni, salutati con effusione o semplicemente tenuti, da un capo all'altra la città. E il conto proficuo era... "la guardia al Reno"!! Ed allora, o camerati alpini... Vi dirò infine che recentemente è stato emesso a ricordo della libertà delle province renane, una moneta d'argento da tre marchi, che su di una faccia porta una grande aquila con lo sguardo diretto ferreamente a sinistra — leggi Francia... — e con intorno un motto... Il Reno non è un confine!...

E se questo non è un programma, non so proprio che dire... Però i francesi l'hanno capito subito... come ora, ad elezioni l'hanno capito subito: difatti, sui loro giornali, ora «...Paura fa 90 », dicevano i nostri vecchi conducenti ed io aggiungo: — Ma che proprio ci credano ancora bambini? — Ma non abbiamo capito il loro gioco? — Cosicché a conclusione di tutto quanto ho detto mi sovveniva a tempo il vecchio detto: Si vis pacem... che è poi quello che sta facendo ora l'Italia — per fortuna nostra — di alcune sue generazioni, bene inquadrate, che facendo tesoro di quanto hanno fatto per la liberazione del loro cara Italia dal giogo straniero, soprano rintuzare qualsiasi provocazione, da qualsiasi parte verrà, ed avranno, con loro, non ultimi, i "poveri vecchi", che non saranno certo restii a dare magari anche quel loro sangue, per la salute della Patria...

Duz, vecchio alpino, sul confine jugoslavo l'ha chiaramente dimostrato!... Il ceruseo-promotemico Dott. V. A. C.

# Da Ridanna allo Stubai

**Alpino della Sezione di Milano**  
Ridanna, 1 settembre

Da ieri sulla facciata dell'albergo Soular (chiaro di sole) si pavesa da padrone il verde tagliardetto di Milano.

Sono arrivati gli alpini del battaglione primogenito cantando: «...Aprite le porte... che passano... — che passano... »

Pochi ma buoni, campionario gaio e assortito. La boria o ventenno, al panciuto Pozzi, al candidato Peia, al vecio e settantottenne Biancardini di Siena, baldo volontario di guerra orgoglioso della sua barba fluente e candida, soprannominato per l'occasione il nome di ferro... Sono presenti quattro Patromesse, tre di Milano ed una senese, il Comandante della Sezione di Aequi dott. Zunino ed un alpino toscano, il Maggiore Zardo.

Razza alpina, razza che non invecchia mai: è obbligata a morire per legge di natura, ma noi con parola povera diremo, che ne fregha anche di questa pratica burocratica ecclesiastica e tanta e forse e scorzata per la montagna perchè il cuore e le gambe di un buon alpino reggono fino all'ultimo.

Mezzanotte e mezzo. Fa frescolino all'aperto. Viva l'allegria — grida Pampuri — venga un buon zabbaione e molte bottiglie — ed in questa buona compagnia gli e scarpioni impimentati » hanno cantato tutto il repertorio di riserva.

Dolce risveglio al domani, giornata serenissima. Le armente salendo per tempo al pascolo svegliano a suon di campane anche i più dormiglioni.

All'adunata mattutina nessuno manca. Si fa benzina e poi su per l'erta ripida, eccogliendo un viottolo qualunque, respirando a pieni polmoni l'aria balsamica di Vallicella che profuma di genziane e di fieno appeso a falciato. Così la montagna ha dato il suo primo saluto.

Val Ridanna, non si è fatta troppo respirare per svelarsi alla curiosità degli alpini, non invano l'avevamo decantata in passato. Paesaggio mistico, azzurro di cielo, verde e poi verde di pascoli, abete fite qua, senza sole, roccie e massicci immantellati di neve, radure e pietraie, poi ghiacciai lucenti e sconfinati che si incuneano in più diramazioni tra i dirupi aguzzi.

Paesaggio misterioso, a cui le campane di Santa Magdalena coi loro rai rintocchi completano l'altre armonie. Questa chiesetta bianca col suo campanile strascinato appunto forse in cima d'una collinetta isolata, soggetto preferito di antiche leggende valligiane, dominante tutta la conca.

La notte minaccia burrasca ed il cielo si copre di nuvolaglia. Addio bel cielo stellato, i presagi per domani non sono troppo allegri, ma le Watters-pige (Cima dei Tempori persiste ad essere luminosa e combaronero non falla mai: diffanti all'alba le sette ancora inespresse di nebbia si profilano nel sereno. E' nevicato in alto e l'aria si è fatta frizzante.

Parte la prima comitiva guidata da Camagni di cui fanno parte anche due Patromesse ardite: la signora Grosio e la signorina Vidua, tre cordate in tutto che attraversano tutto il ghiacciaio di Malavalle partendo dal Regina Elena e torneranno per il valico del Monte Neve attraversando prima la Valle di Tumolo in Alta Passiria nota per i suoi pittoreschi laghi. Una seconda comitiva meno mattiniera ma altrettanto baldanzosa si contenterà della Vedretta Piana; sono i pesi massimi e le vecie penne e che per diverso si sono accodati una piccola e scarpioncina o di nove anni, Maria Paola Onofri.

All'Officina di Maierl la strada si biforca in due mulattiere, la prima più comoda piega a sinistra per Rio di Lazzago e risalendo la Val Fredda giunge in poco più di cinque ore a San Martino di Monte Nevoso, pittoresco villaggio di minatori di cui parleremo in altra occasione. La seconda sale dappinna per una breve erta sassosa, e indi attraverso una selva d'abeti fiancheggiata in una angusta e scoscesa vallata il corso del Rio Stubai, il quale scorre impetoso in un succedersi di ripide e alte cascate il cui boato si fa spesso assordante e pauroso.

Nulla di più attraente di questo lungo anfratto, innessato tra roccie e roccie a picco, detriti franosi e abete spioventi, che s'alza di quando in quando in ripiani morenici inframmezzati a qualche pascolo imponente. Il sentiero si snoda, poi sale affannoso in altre spaccature rocciose ove il cielo lo si scorge appena in alto ridotto ad una sola striscia azzurra.

A un'ora da Maierl noto un gioi di massi ed una diga artificiale che sbarra la Valle, si giunge alla magnifica e vastissima Piana dell'Accla (m. 1800) complesso di anse fatte dal torrente, che qui si allarga notevolmente scavalcando residui di morene. Oggi la piana è uno dei pascoli più ricchi di Val Ridanna e dove le migliori mandrie sostano nella stagione estiva.

Ben sei grandi cascate d'acqua precipitano dall'alto di questo stupendo anfiteatro.

Un sentiero malagevole quasi nascosto da turchi fittissimi...

Al Piano dell'Accla la anallutera passa sulla destra del torrente...

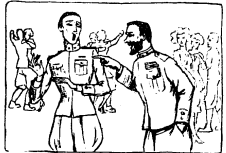
NOSTALGIE DI PENNA NERA

Incomprensione

In licenza, in periodo d'armistizio: ballo con sgazoline (sta per signorine, traduzione per chi non è stato "sotto la naja")...

Lo scarpone s'incontra un compagno di scuola, ufficiale di un reggimento scie, sfoggiato fra altre decorazioni di poco conto, un nastro nero...

Bravo, vedo con piacere che hai appartenuto ad un reparto d'assalto.



Cosa dici? Ma sì, quel nastro nero... Non fare il modesto.

Con leggero, maleclato sussiego: Oh! prego, questo è l'Ordine dei Cavalieri di Malta!

Penna Nera

In licenza, a Firenze, durante l'armistizio, di pattuglia notturna privatissima sui colli di Fiesole: poggiolo incorniciato da cipressi.



Dramatis personae: Lei: crocerossina d'oltre oceano, fidi d'oro-glaucopide.

Lei: dopo aver recitato delle poesie di Kliping e di Bronn "Le finestre di casa Guidi", atte ad aumentare il color locale, con un imprevisto risveglio di praticità americana.

Ma perchè, "my dear alpino", portate quella penna nera? Serve forse d'astuccio alla stilografica?

UGO DI VALLEPIANA

Dovere

Una gravissima sciagura è avvenuta la notte del 28 novembre scorso sulla linea ferroviaria Milano-Piacenza tra Melogno e Ronoredo. Un Caporale degli Alpini di perlustrazione lungo il binario è rimasto ucciso da un treno diretto.

I "boia ventenni" del V Reggimento, nella bruma piovigginosa montano la guardia lungo la ferrovia perchè deve passare il treno Renle; gli Alpini fanno buona scorta in catena rada sul tragitto poiché in un convoglio viaggia S. A. R. il Principe nostro Patrono e la Augusta Sua Sposa.

Ore lunghe di attesa mentre il freddo si fa pungente e una pioggerella fine e accanita sferza il volto e inumida la mantellina. Un Caporal Maggiore, poco più che ventenne anch'esso, sorreggia i suoi uomini e da buon Alpino non trasgisse sulla consegna. Vigila la linea passando incessantemente di sentinella in sentinella, scruta la

nebbia infida e si accerta che non vi siano insidie. Ma un convoglio rapidissimo inattesa sbucca in una curva e lo investe; ne maciulla le carni e sulla scarpata sassosa un ammasso sanguinante di membra strozzate segna l'ultima tappa di un umile eroe.

Caporale Alpino Paolo Pesenti, l'alba dei diamanti non sorriderà più ai tuoi vent'anni. La sorte non ti ha riservato, in gergo alpino, neppure l'estremo privilegio di mettere le tue « scarpe al sole » poiché esse sono ruzzolate insieme alle gambe mozzate nella cuccetta linacciosa.

Umile soldato d'Italia, caduto compiendo il « dovere » P.A.N.A., la Grande Famiglia dei tuoi fratelli « vecchi » e « boia », presenta le « mi » e ti passa in forza alla Brigata Cantore.

«Dovero» e «glorioso» hanno un solo nome. E domani lassù a Brembilla un'altra Mamma italiana attenderà inutilmente il figlio prediletto.

Mamma, non tornerà più il tuo Paolo, è morto per il suo Re.

Milano, 27 settembre - VIII. G. O.

Vita dell'Associazione

Concorso di cori e canzoni alpine ad iniziativa della Sezione di Torino

Cuneo Il Gruppo di Verzuolo

Cuneo, 5. — Stamane ha avuto luogo, con una magnifica cerimonia, l'inaugurazione del giagliardetto del nostro Gruppo, insieme con quello dei Combattenti.

Dopo la benedizione celebrata dal rev. Don Giuliano, ha pronunciato l'orazione ufficiale il Gen. Domenico Magliano, suscitando vivissimo entusiasmo.

A mezzogiorno ha avuto luogo il rancio speciale. Al levar delle prof. Milanesi, dal fervore alpino il prof. Milanese, del Consiglio Sezioneale.

All. ruscitissima festa ha presenziato il Comandante della Sezione di Cuneo avv. Tosellani e l'intero Consiglio.

L'attività della Sezione Orobica

Villa d'Almè. — Il 5 ottobre, con una fervida manifestazione, è stato inaugurato il giagliardetto del gruppo locale.

Gandino. — Il 12 ottobre è avvenuta, con festosa solennità, la costituzione del Gruppo locale.

... e quella della Sezione di Udine

Fagnana. — Il 28 settembre è stato inaugurato il giagliardetto del nostro Gruppo che si intitola a Ferdinando Urli. Era presente la Madre dell'Eroe. Ha parlato il cap. Bonanni, suscitando commozione ed entusiasmo.

Manzano. — Il 21 settembre è seguita l'inaugurazione del giagliardetto del nostro Gruppo, madrina la contessa di Trento. Era presente la madre di Urli. Hanno detto applaudite parole la Madrina, il Capo Gruppo Tavella, il Segretario politico e Don Clementi.

Parma

In onore di soci promossi

Parma. — Come è stato già pubblicato ne «L'Alpino» fra i promossi a maggiore e a capitano figurano rispettivamente i nostri soci avv. Augusto Olivieri dell'artiglieria alpina e cap. Umberto Boelli degli alpini.

Ad una simpatica riunione, che ha avuto luogo la sera del 4 corr., intervennero numerosissimi i Soci a presenziare alla cordiale cerimonia dell'offerta, deliberata dalla Sezione, dei distintivi dei nuovi gradi e delle relative penne.

Allo champagne prese la parola il Comandante rag. Scaramelli, dicendosi lieto di poter offrire i distintivi di promozione ai festeggiati, ricordando il loro valoroso passato di guerra e le decorazioni al valore che seppero meritarsi.

Rispose il Magg. Olivieri, ringraziando anche a nome dell'amico Boelli.

Da ultimo, il più vecchio e barbuto dei nostri scarpone volle, molto opportunamente, leggere una sua spiritosa composizione, rimata in vernacolo.

«Ricordando con simpatia i camerati del valoroso Battaglione «Vicenza» ringraziando cordialmente e inviando mio vivissimo saluto — Italo Balbo ».

Nella sezione di Luino

Il Gruppo Valdmino

Luino - 7 ottobre. — L'inaugurazione della fiamma del Gruppo di Valdmino, si svolse domenica scorsa fra il più schietto entusiasmo e in una atmosfera di sano e cordiale cameratismo.

Il ricevimento delle autorità e delle rappresentanze ebbe luogo al mattino mentre le note della fanfara squillavano le vecchie canzoni di guerra, e si chiuse colla consumazione del rancio speciale servito fra la più vivace e pur composta allegria.

Vi erano il maggiore Maragni, che ha ricevuto le più vive congratulazioni per la recente sua promozione a tale grado, il capitano Nigra del Gruppo di Pino, il tenente Ferrari di Luino, il tenente Tognetti di Pino, il nostro tenente Vamoli Paolo, anima del gruppo di Valdmino e della manifestazione, il sig. Maghini segretario della Sezione di Luino, il Segretario Politico sig. Crema, il Commissario Prefetizio ing. cav. G. Margaritella, il commissario di P. S. Dr. Domenico Pannoli, il maresciallo del RR. CC. in rappresentanza del tenente Viretti, il sig. Fumagalli, la sig. Giuseppina Premoselli madrina della fiamma e il sig. Vanoli Enrico fiduciario del Rione, il molto rev. sig. Parraco e molti altri di cui si sfugge il nome. Vi erano poi le rappresentanze dei gruppi Laveno, Maccegno, Pirono, Germignano, Castelvecina, Cunardo, rappresentanze delle varie associazioni e del rione.

A rancio ultimato con un ruscitissimo corteo al quale precedevano parte le autorità e rappresentanze si iniziava la parte principale della manifestazione che si svolgeva sulla piazza antistante la Chiesa parrocchiale. Alla presenza del rev. Parraco la nuova fiamma che liberata dai veli veniva saldata da un caloroso applauso. E la prima parola di saluto al Giagliardetto era rivolta dalla madrina sig. Premoselli che, madre di un valoroso combattente mutilato, ricordò i sacrifici e le glorie dei nostri caduti.

La maestra che per tanti anni insegnò nel nostro Rione seppe scendere nel cuore del popolo, che rispose col forte applauso. E fu poi applaudito fu il rev. Parraco che parlò per rilevare l'alto significato della benedizione impartita, espressione di quella fe-

licità di tutti i convogli. Grav pranzo in comune a mezzogiorno: sotti vici del Berico, tutti assieme ufficiali e soldati.

Pranzo irrorato di copioso nettare (in onore della festa dell'uva... distillata), da cori superbi, proprio sinceri e al naturale, e da « ai riorditi? » continui e fitti; luccicò del nostro amore e della nostra fede; caena ininterrotta che ci lega nostalgicamente al passato sempre più vicino. (g. m.)

Nella sezione di Casale

Il Gruppo di Moncalvo

Casalemonferrato - 1 ottobre. — Domenica 21 sett. si inaugurò il Gruppo Alpino di Moncalvo con la benedizione del giagliardetto fatta dal Prevosto Don Bolla, alghiere. Il solenne rito fu preceduto dall'inaugurazione d'un busto alla grata memoria dell'illustre cittadino Sen. Ferraris, commemorato dalla elegante e precisa parole del sig. Podestà cap. Paolo Consiglieri. Segui in Municipio un sontuoso ricevimento del magnifico stuolo di Autorità militari, politiche, giudiziarie, scolastiche, agrarie e soprattutto alpine; poi il corteo, allietato dalla banda cittadina « G. Caecia » e dalla fanfara alpina di Grazzano, si snodò verso la Piazza Garibaldi, ove ebbe luogo la funzione di soprimento di due lapidi ricordanti l'Augusta partecipazione di S. A. il Principe di Piemonte alle feste cacciane del 1926 e le benemeritenze dell'avvocato cav. Testafichi che, mentre era Sindaco, fece abbattere i ruderi... monumentali del Castello per ottenere l'attuale piazza che alimenta uno dei più interessanti mercati piemontesi.

Dopo la benedizione del giagliardetto, e la furono padri il generale Testafichi e la

signorina Modestina Rabagliati, presentato da belle parole del sig. Podestà, pronunciò il discorso ufficiale l'avv. Orazio Quaglia, che fu assai applaudito. A nome della Sezione di Casale, che dirige... l'azione, il sig. Prevosto ringraziò S. E. il Generale Cavallero, l'avv. Quaglia, i Generali rappresentanti il Corpo d'Armata e la Divisione, i due illustri fratelli, gen. Testafichi, il Segretario federale del P. N. F., il sig. Podestà e l'ottimo Segr. Politico di Moncalvo, e tutte le notabilità intervenute; indi il corteo, travolgendo la cumana di persone presenti, si porò alla Chiesa Parrocchiale per la S. Messa, durante la quale cantò alcuni motetti con squisita grazia il tenore ed alpinista G. Clocca, e il rev. Don Bolla parlò, ascoltativissimo, della religiosità dell'alpino in guerra e del dovere alpino della religione in pace. Mancò a dirlo, seguì un cordialissimo e sontuoso banchetto, in cui fraternizzarono (proprio stile alpino) generali, avvocati, podestà, vecchi e giovani, ed anche la mula e bade, neanche le signore, anche loro conquise da quella gioconda baronda d'alpini e di popolo. Essa avvolgerà come luce solare e frizzante brezza il giagliardetto degli Alpini della Vallata dell'Alpone, che papà colon-

Calalzo Per il Ten. Col. Poecchiola

Calalzo. In occasione della partenza del ten. col. Aldo Poecchiola che ha lasciato il Comando del Battaglione Cadore, la nostra Sezione Cadornina ha preso l'iniziativa in unione al C.A.I., di offrirgli una pergamena colle firme di tutti gli alpini in congedo, lavoro fieramente eseguito dal cav. De Mas.

Domenica scorsa, ebbe luogo la consegna della pergamena nello storico palazzo della Comunità Cadornina alla presenza di tutte le autorità, moltissimi ufficiali del Presidio e di Belluno e alpini in congedo. Il Comandante del VII col. Vecchiarelli, assente, era rappresentato dal ten. col. Battisti. Intervenne pure il ten. col. Zaglio e il Console della Milizia.

Segui un rancio all'Hotel Dolomiti, con danze che si protrassero fino al mattino. Il ten. col. Poecchiola, piemontese di nascita, ma Cadornino di elezione, considerò sempre con grande affetto questa nostra terra ed il suo bel Battaglione ove trascorse tutta la sua carriera.

Segui un rancio all'Hotel Dolomiti, con danze che si protrassero fino al mattino. Il ten. col. Poecchiola, piemontese di nascita, ma Cadornino di elezione, considerò sempre con grande affetto questa nostra terra ed il suo bel Battaglione ove trascorse tutta la sua carriera.

Nella sezione Veronese

Il Gruppo di Marano Valpolicella

Marano - 1 ottobre. — Marano, l'ammarencello adattato nella valletta tra Fumane e Negar, ai piedi del monte Castello di Mario, ha vissuto domenica una delle sue più belle giornate per la costituzione del gruppo e per l'inaugurazione del giagliardetto delle fiamme verdi. Fino dalle prime ore del mattino una insolita animazione si notava nelle vie inlustrate e tappezzate con manifesti inenarrabili alle Fiamme verdi di Re ad al Duca. Alle ore 15 giunse la fanfara di S. Floriano che si fermò dinanzi al Municipio. Subito dopo giungeva in automobile il colonnello comm. C. Marchiori e papà degli Alpini» col. cav. segretario cav. Pedoso con altri della Sezione di Verona col rancio giagliardetto. Giungevano poi il brigadiere di Negar, il tenente degli Alpini sig. D'Acordi, il dott. Cavana, medico condotto di Fumane capogruppo con alcuni alpini e il giagliardetto, un gruppo di alpini di Pedemonte col mutilato Dalla Morte, la rappresentanza del gruppo di Patrona, Negar ed altri coi loro giagliardetti.

Vi furono numerose adesioni, fra cui quelle di S. E. il Prefetto, gen. Graziani e del Questore.

Vennero ricevuti in Municipio dal Podestà e dal locale Capogruppo e malgrado il tempo cattivo si formò la numerosa schiera di Alpini che preceduti dalla banda s'avviò sulla piazza del capogruppo.

Il rev. Parraco don Giuseppe Gavanì benedisse il nuovo labaro, e compiuto il rito religioso la madrina signora Rosa Tinazzi prima di consegnare il giagliardetto all'illustre medaglia d'argento ergente Lonardi Giovanni, disse brevi ed opportune parole d'occasione per cui venne applaudita. Segui il sig. Podestà cap. rag. Cesare Campagnola che pronunciò un vibrante discorso.

Il col. Marchiori, dopo essersi commiato per la magnifica manifestazione, esaltò le glorie del Corpo, suscitando vivissimo entusiasmo.

Autorità ed alpini si radunarono quindi a fraterno banchetto nel teatro della Cassa Rurale.

Il Gruppo di Monteforte d'Alpone

Monteforte - 1 ottobre. — Sono le 17; il tempo imbroccato tutto il dì sgocciola, si calma e torna da capo. Nessuno ci bada, neanche le signore, anche loro conquise da quella gioconda baronda d'alpini e di popolo. Essa avvolgerà come luce solare e frizzante brezza il giagliardetto degli Alpini della Vallata dell'Alpone, che papà colon-

Tolmezzo Il Rifugio De Gasperi

Tolmezzo - 26 sett. — Domenica 21 corr. ha avuto luogo a Cln Grand (Val Pesarina) l'inaugurazione dell'ampliamento del Rifugio De Gasperi.

La cerimonia, nonostante il tempo avversoso, ha richiamato una folla numerosa: S. E. J'on. Pier Silverio Leicht ha tenuto il discorso ufficiale; seguirono elevate parole del Presidente del Club Alpino di Trieste e del dott. Regolo Corbellini, direttore della Sottosezione Carnica del C.A.I.

La Sezione Carnica dell'A.N.A. aveva mandato una larga rappresentanza volendo con ciò maggiormente onorare la memoria degli eroici Fratelli De Gasperi, di cui uno, Luigi Callisto, apparteneva all'VIII Regg. Alpini.

La Sezione stessa ha fatto dono al Rifugio di una grande bandiera, simbolo del cameratismo che sempre ha unito Alpini ed Alpinisti nell'amore per la Patria.

Aduante Sezionali con l'intervento del Comandante

S. E. il Comandante passerà in rassegna: il 26 ottobre — a Borgomaro — la Sezione «Alpi Marittime»; il 9 novembre — a Domodossola — la Sezione «Ossolana»; il 23 novembre — a Cuneo — la Sezione «del Dui»; il 7 dicembre — a Udine — le Sezioni dell'8°.

«La forza del 10°» - volume di 128 pagine con copertina a colori. Prefazione di S. E. Manaresi. Interesse tutti — nessuno escluso — i 53 mila soci dell'A. N. A. Costa L. 2,50. Rivolgervi alla Sede Centrale in Roma, Via della Palombella, 38.

Promozioni

Il Cap. dott. Carlo Maragni, Comandante della Sezione di Luino, è stato promosso maggiore. Vivissimi saltegramenti de «L'Alpino».

IL CAPITANO DELLA TERZA «La forza del 10°» - bellissimo volume di 128 pagine, con copertina a colori. Prezzo L. 2,50. Richiederlo alla Sede Centrale - Via Palombella, 38 - Roma.

